



Rassegna Stampa

Elezioni, istituzioni, cronaca, sociale

Napoli, domenica 7 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Le regionali, il centrosinistra

De Luca: Piedigrotta? Meglio investire sui teatri

Incontro con gli operatori culturali: «Sbagliato ingaggiare Elton John, serve programmazione»

**Adolfo Pappalardo**

Commercianti della Pignasecca che chiedono più sicurezza e un gruppo di ciclisti «critical mass» che vogliono posti in metro per portare le proprie bici. Qualche passante chiede di riqualificare la zona di Montesanto: «Si può fare ma se ne deve parlare con il Comune di Napoli», risponde diplomatico Vincenzo De Luca, candidato governatore del Pd, passeggiando per il centro storico. Stringe mani, ascolta e rassicura tutto: «Vedrete cambierà tutto, credetemi». Poi aggiunge pure: «Non sono simpatico, ma dovete darmi una mano per non lasciare la Regione in mano a certi personaggi». L'aspirante governatore stringe il cerchio su Napoli, «la città complessa» come l'ha messo in guardia, più volte, Antonio Bassolino. Ne è consapevole se anche ieri ai suoi interlocutori dice: «Non è la grandezza o la complessità, ma il metodo di lavoro. E io ce l'ho».

Parole che ripete anche quando incontra gli operatori culturali nella sede dell'Agis di piazza del Gesù dove manderà anche qualche stoccata alla festa di Piedigrotta. «Un'eccellenza che dà lavoro a 200mila persone e ha un giro d'affari da 200 milioni di euro l'anno», sintetizza il numero uno della categoria Luigi Grispolo. In sala, tra gli altri, Laura Angiulli della galleria Toledo, l'attrice Rosaria De Cicco, il produttore teatrale Gianni Pinto e Igina Di Napoli, direttrice del Teatro Nuovo e candidata nella lista Campania Libera («Il mondo dello spettacolo è mortificato dal taglio di oltre il 40% al fondo ordinario della legge regionale», dice). Il produttore cinematografico Angelo Curti, la galle-

rista e assessore casertana Paola Servillo e l'attore Arturo Cirillo, invece, mettono la loro firma per l'appello

pro De Luca già sottoscritto da Massimo Ranieri, Luca De Filippo e Gigi Proietti. Dagli operatori in sala, invece, arriva la richiesta di una programmazione serie delle risorse per poter organizzare gli eventi. E anche qui qualche frecciatina al suo predecessore. «La mancanza di programmazione è il segno del caos di questa città e della Regione». Poi aggiunge: «Dobbiamo distribuire meglio i finanziamenti, valutare i contenuti di qualità e fare trasparenza sugli atti e sulle assegnazione dei contributi, senza minare la vostra autonomia. Serve soprattutto oggettività per evitare che voi rimaniate in balia dell'assessore di turno e si sponsorizzino poi manifestazioni che non hanno meriti». Poi sulla festa di Piedigrotta. «Ogni territorio ha la sua autonomia - premette - ma.....se dovessi fare la conclusione della Piedigrotta con Elton John, non so, mi sembra un po' incongruo, bizzarro, stravagante. Meglio sarebbe - dice tra gli applausi - investire dei soldi in un progetto duraturo che coinvolga ragazzi del centro storico o di Scampia. Anche un milione di euro, purché non si brucino per qualcosa che dura 2 giorni».

L'incontro

Ai cittadini di Montesanto
«Riqualificare la zona? Bisogna parlarne con il Comune»

L'incontro

De Luca: stop ai tagli allo spettacolo

STELLA CERVASIO

ISTRIONICO, De Luca, di fronte a una folta platea di gente di spettacolo, nella sede dell'Agis in piazza del Gesù. Ha attaccato il governo per i tagli al Fus, il fondo unico per lo spettacolo.

UNA performance con applausi e imitazione finale a sorpresa. Vincenzo De Luca ha ricevuto simbolicamente il testimone da Bassolino nella gag di Lino D'Angiò, che lo ha imitato con una serie di battute alla fine dell'incontro di ieri all'Agis. Il candidato del centrosinistra ha condannato i tagli a livello governativo delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo e ha annunciato che se sarà eletto "restituirà" il 40 per cento tagliato lo scorso 2 marzo dalla Regione che ha ridotto da 20 a 12 milioni di euro i finanziamenti alle attività dello spettacolo della legge 6 del 2007. Nella sede dell'Agis in piazza del Gesù De Luca ha detto la sua sui rapporti tra la politica e lo spettacolo: «Il governo nazionale ha compiuto scelte irresponsabili, vergognose — ha esordito — dobbiamo evitare anche errori come i tagli della Regione. Dobbiamo dare certezze, gli operatori culturali devono avere la possibilità di programmare, di non essere ricattabili e lavorare senza tutele da parte di nessuno, con aiuti e contributi automatici, sulla base della legge». Ad ascoltare il candidato alla presidenza della Regione, oltre al presidente dell'Agis Luigi Grispello, c'era il regista Maurizio Scaparro («So che la cultura non è un argomento che De Luca frequenta solo la domenica. Cultura e lavoro è un binomio possibile e senza dare spazio ai giovani non si va da nessuna parte»).

Per una volta non dalla parte del palcoscenico ma in platea, decine di rappresentanti del mondo del teatro, del cinema, della musica, della danza. Tra loro Igina Di Napoli, titolare del Nuovo Teatro Nuovo e candidata nella lista deluchiana Campania libera. «Nel nostro settore — ha detto nell'introduzione Grispello — lavorano mille imprese, il cui fatturato supera i 200 milioni di euro impiegando 12 mila addetti. È necessario assicurare la certezza finanziaria

delle risorse da distribuire in base a regole certe e trasparenti».

De Luca ha risposto con un invito «non solo al voto, ma alla militanza», sottoscrivendo le richieste di Grispello («per me — ha detto — ristrutturare un teatro vale quanto la costruzione di un'autostrada»). «Il cancro di Napoli è la costrizione alla clientela — ha aggiunto l'ex sindaco di Salerno — voi del mondo dell'arte rappresentate una dimensione della vita non ridotta agli interessi, alla convenienza e al mercato. Io voglio fare la rivoluzione, voglio cambiare tutto» (applausi, che tornano quando De Luca dice «non avrei chiuso la Piedigrotta con il concerto di Elton John»). «E posso continuare - perché dietro di me non ci sono notabili, potenti gruppi economici o clan camorristici. Sono un uomo libero. E il mio linguaggio è politicamente non corretto, ma vivo, come è viva la terra, ed eccessivo come eccessiva è la rabbia. Ma anche se vi fossi antipatico, siete obbligati, chi altro volete votare?».

LO SCONTRO IL SINDACO ALL'AGIS: SETTORE ABBANDONATO. SHOW DI LINO D'ANGIÒ: IL TEMPO DI BASSOLINO È FINITO

Artisti, De Luca ancora contro il Pd

di **Mariano Rotondo**

NAPOLI. De Luca tra artisti, cittadini ed operai, senza dimenticare, tra le righe, di attaccare il "rivale di partito", Antonio Bassolino. E stavolta le parole contro il governatore tuttora in carica arrivano anche da un alleato, il brillante comico Lino D'Angiò, che per anni ha perfettamente imitato il presidente della Regione nella versione di "bassolino". «Dopo quindici anni di Bassolino è arrivato il momento di cambiare - dice il noto showman, al termine dell'incontro tra Vincenzo De Luca e gli operatori dello spettacolo nella sede dell'Agis Campania - Adesso comincerò ad imitare il candidato del centrosinistra - ha aggiunto - dove tra atteggiamento ed i modi di fare ci sarà da divertirsi. Sicuramente - ha aggiunto D'Angiò - abbandonerò Bassolino ma sicuramente sarà più dura per lui. Negli ultimi anni non ho vissuto bene il suo personaggio, quando lo imitavo la gente se la prendeva con me». Un assist d'oro, insomma, per il sindaco-sceriffo che non ha mancato di rincarare la dose parlando della difficoltà a livello regionale dell'impianto dedicato agli artisti: «Per me la ristrutturazione di un teatro vale quanto la costruzione di un'autostrada - ha affermato il primo cittadino davanti agli aderenti di Agis - E sono sconcertato della riduzione drastica dei finanziamenti che sta portando il paese alla barbarie». Gli operatori

dello spettacolo, inoltre, hanno chiesto a De Luca che si diversifichi l'utilizzo dei fondi per il settore, già sotto pressione per i tagli costanti effettuati negli ultimi anni. «Abbiamo necessari-

tà - ha detto Luigi Grispello presidente dell'Agis Campania - che si esaltino la qualità della produzione artistica. Il nostro settore ha un giro d'affari di circa 200 milioni di euro l'anno con 12 mila lavoratori tra attori, tecnici e maestranze, che rappresentano una delle poche eccellenze della Campania». Il candidato alla presidenza della Regione ha ri-

sposto alle richieste con un appello alla mobilitazione per realizzare una rivoluzione vera in una terra vessata dalla «costrizione alla clientela. Non sappiamo - ha detto De Luca - cosa sia una vita libera, prima o poi siamo costretti a cercare un protettore politico, a contrattare con un assessore. Dobbiamo - ha proseguito - distribuire meglio i finanziamenti, valutare i contenuti di qualità e fare trasparenza sugli atti e sulle

assegnazione dei contributi». Infine De Luca non ha lesinato polemiche anche sull'ultima edizione della Piedigrotta:

«Sinceramente non chiuderei la rassegna con Elton John - ha affermato - mi sembra un pò incongruo, bizzarro, stravagante. Se vogliamo investire dei soldi facciamolo per il centro storico e per i piccoli teatri o per Scampia e per ragazzi». La mattinata dello sceriffo era cominciata con una passeggiata alla Pignasecca per incontrare i commercianti di

Montesanto. De Luca è stato circondato da decine di persone che lo hanno riconosciuto, chiedendo riqualificazione per il quartiere ed una maggiore attenzione per la sicurezza. «Come vedete - ha commentato De Luca - la gente ci chiede sicurezza. Il nostro programma prevede di finanziare le polizie municipali e di migliorare la videosorveglianza. Per la riqualificazione - ha aggiunto - se ne deve parlare con il Comune di Napoli». Altro incontro di giornata è stato a Pomigliano D'Arco, dove dopo mezz'ora di intervento il sindaco non ha accennato alla vicenda Fiat se non davanti ad una lettera letta dagli operai su proposta del consigliere regionale del Pd, Michele Caiazzo. Secondo De Luca, naturalmente, la colpa è nemmeno a dirlo del Governo. E nell'ultima tappa di giornata, al centro Ester di Barra, non manca uno scontro con i comitati civici contrari al termovalorizzatore di Ponticelli: «Anche io non sono d'accordo su quel singolo impianto - ha replicato De Luca - ma bisogna comprendere che gli inceneritori servono».

**CRONACA
 POLITICA**
La promessa

“Se vogliamo investire dei soldi facciamo per il centro storico o per i ragazzi di Scampia”

Il passante

“Non pensavo fosse di sinistra, lei ha il piglio dell’uomo di destra: vediamo se farà veramente la rivoluzione”


I fondi

“Dobbiamo privilegiare la qualità dei prodotti artistici e distribuire i fondi seguendo questo criterio” ha detto De Luca al convenuto all’incontro



Il candidato presidente del centrosinistra ha incontrato gli operatori dello spettacolo dell’Agis

De Luca: il teatro vale un’autostrada

La Piedigrotta con Elton John non credo che la farei, mi sembra un’idea stravagante

Tra la gente di Montesanto

De Luca ha raggiunto a piedi la sede dell’Agis a piazza del Gesù attraversando il popolare mercato della Pignasecca affollato di persone che lo hanno fermato e intrattenuto con lui in alcuni simpatici siparietti

di Giuseppe Palmieri

NAPOLI - “Il teatro per me è importante quanto un’autostrada”. Parole pronunciate dal candidato presidente della Regione Campania per il centrosinistra, **Vincenzo De Luca**, davanti ai lavoratori dello spettacolo dell’Agis Campania. L’incontro con gli operatori, svoltosi a piazza del Gesù, è stato il clou della giornata del sindaco di Salerno, che era cominciata con un bagno di folla nelle strade della Pignasecca, dall’ingresso della Cumana di Montesanto, fino a piazza Carità. Nella sede dell’Agis, il tema dominante è stato il taglio dei fondi per lo spettacolo, per i quali De Luca ha espresso il suo personale scontento, per un Paese sempre più abbruttito. Gli addetti al settore hanno chiesto la diversificazione nell’utilizzo dei fondi destinati al comparto: “Necessitiamo - ha chiarito **Luigi Grispello**, presidente dell’associazione campana - che si privilegi la qualità della produzione artistica. Il nostro settore ha un giro

d'affari di circa 200 milioni di euro l'anno con dodicimila lavoratori tra attori, tecnici e maestranze, che rappresentano una delle poche eccellenze della Campania”. De Luca ha ascoltato con interesse le loro istanze ed ha lanciato uno degli slogan cui ha affidato la sua campagna elettorale, la promessa di una vera e propria ‘rivoluzione’ nel governo della Regione: “Non sappiamo cosa sia una vita libera dai compromessi, prima o poi siamo costretti a cercare un protettore politico, a contrattare con un assessore. Occorre una rivoluzione in questo senso. Dobbiamo privilegiare la qualità dei prodotti artistici e distribuire i fondi seguendo questo criterio”. L’aspirante governatore ha anche voluto lanciare una stocciata all’organizzazione della festa di Piedigrotta dello scorso settembre: “Sinceramente se dovessi organizzare la

conclusione della Piedigrotta con **Elton John**, non credo lo farei. Mi sembra un po’ incongruo, bizzarro, stravagante. Se vogliamo investire dei soldi facciamo per il centro storico e per i piccoli teatri o per Scampia e per i ragazzi. In ogni caso per cose durature nel tempo”. De Luca, insomma, continua a evidenziare come sia lui a rappresentare la voglia di cambiare del territorio, soprattutto nella gestione degli uffici pubblici e in quella delle risorse. Il candidato presidente della Campania a piazza del Gesù ci è arrivato a piedi. Tra le vie popolari del mercato della Pignasecca a Montesanto

to, ha stretto le mani dei commercianti, dei passanti. Ha preso il caffè e si è fermato a parlare con decine di persone, ricevendo una importante iniezione di entusiasmo. C'erano diversi giovani al suo seguito e sulla strada gli si sono fatti incontro alcuni candidati Pd al consiglio regionale. *“Non pensavo fosse di sinistra, ha il piglio della destra”*, ha confidato al sindaco di Salerno un passante. La richiesta di tutti è stata quella di non essere dimenticati una volta passate le elezioni. L'invito ad incontrare la gente anche dopo la fine della campagna elettorale, *“di fare davvero la ‘rivoluzione’ che dice di voler fare”*. Il candidato presidente è apparso cordiale e grintoso, all'inizio di questa nuova sfida elettorale. Incenso portafortuna, tanti sorrisi e siparietti con alcuni giovani e commercianti. *“Lei è un uomo forte, onesto”*, hanno affermato diverse persone guardandolo fisso negli occhi. Che è poi la necessità che si avverte nelle persone comuni, la voglia di trasparenza, di onestà nella gestione della res pubblica.

In piazza contro il decreto salva-liste

Il Pd organizza la mobilitazione, sit-in dei Verdi in prefettura

DARIO DEL PORTO

I PRIMI sono stati i Verdi, scesi in piazza già ieri pomeriggio insieme alle associazioni Altro Sud e Insorgenza Civile. Oggi tocca al popolo viola, che ha organizzato un sit-in a mezzogiorno davanti alla sede della prefettura in piazza del Plebiscito. È partita dunque anche a Napoli la mobilitazione contro il "decreto salva-liste" varato dal governo e firmato dal Capo dello

Caldoro: "Che democrazia è quella che impedisce il voto per un timbro?"

Stato per porre rimedio al pasticcio che aveva provocato l'esclusione della candidatura di Roberto Formigoni in Lombardia e della lista del Pdl nel Lazio. Non solo i partiti del centrosinistra ma anche la società civile si prepara alla manifestazione in programma sabato prossimo in piazza del Popolo a Roma. Afferma ad esempio l'avvocato giuslavorista Giuliana Quattromini: «Sicuramente sabato sarò in piazza. E voglio lanciare un appello: bisogna partecipare alla manifestazione e poi, il 28 e 29 marzo, andare a votare. La storia d'Italia ha dimostrato che l'Aventino favorì solo Mussolini. Da giurista — aggiunge Quattromini — il decreto mi sembra incostituzionale, la Carta esclude il ricorso alla legislazione d'urgenza in materia elettorale. Questo è un altro colpo che dobbiamo subire dopo tanti altri, ultimo in ordine di tempo quello sul processo del lavoro». Il giudice Enzo Albano, presidente del Tribunale di Torre Annunziata, dice di essere «con lo spirito già in piazza del Popolo. Poi dipenderà dagli impegni di lavoro se riuscirò o meno a partecipare. Ma

questo decreto è davvero la goccia che fa traboccare il vaso. Come possiamo chiedere di rispettare la legalità quando le fonti stesse ne fanno strame? E non posso essere d'accordo con il costituzionalista Valerio Onida quando sostiene che ci sono regole meno importanti di altre. A mio avviso lo sono

tutte allo stesso modo oppure si cambiano, però mai durante la partita». La segreteria regionale del Pd si sta muovendo per organizzare gli autobus che trasporteranno i militanti a Roma. «Questo decreto è uno schiaffo all'Italia che rispetta le regole — afferma il segretario Enzo Amendola — ho dato mandato di preparare volantini e manifesti. A questo punto rafforzeremo le iniziative di campagna elettorale». Per Teresa Armato, senatrice del Pd, il decreto è «una dimostrazione di arroganza». Parla di «golpe strisciante» e di «giorno di lutto per la democrazia italiana». Elena Coccia, capolista della Federazione della sinistra, mentre Marco Di Lello, del Psi, propone una «azione collettiva di tutti gli esclusi dalla pubblica amministrazione perché giunti in ritardo o perché hanno presentato documenti inidonei».

Ieri sera, dal palco del Centro Ester di Barra, l'esponente di Sinistra ecologia e libertà Giuseppe De Cristofaro ha invitato alla mobilitazione prendendo la parola in apertura della serata caratterizzata dall'intervento di Vincenzo De Luca, candidato governatore del Pd. «Non hanno saputo neanche presentare le liste nei tempi e nelle modalità di legge — ha detto De Luca — e piuttosto che fare autocritica, parlano di complotto. Questo non è il governo del fare ma del malaffare». Il suo sfidante, Stefano Caldoro, candidato del Pdl, scuote il capo: «Quella della sinistra mi sembra una battaglia di retroguardia. Che democrazia è, mi chiedo, quella che impedisce la partecipazione al voto per una questione di timbri? Il decreto rappresenta una giustissima iniziativa del governo, peraltro adottata in piena sintonia con il Capo dello Stato. Con quale coraggio — aggiunge Caldoro — la sinistra può promuovere marce e parate contro la democrazia, dopo aver storicamente lottato contro le leggi che discriminavano il diritto dei cittadini a partecipare alla vita del Paese».

Caldoro: ora al lavoro per i giovani

di Mariano Rotondo

NAPOLI. Applausi e consensi da parte dei giovani per il candidato presidente della Campania, Stefano Caldoro. L'esponente del centrodestra, infatti, ha conquistato associazioni, universitari e professionisti under 40 durante il dibattito "Faq Generation" che si è tenuto ieri a Città della Scienza ed a cui ha partecipato anche il ministro per la Gioventù, Giorgia Meloni. Un vero e proprio fuoco di fila, dunque, quello a cui si è sottoposto l'aspirante leader di Palazzo Santa Lucia che per le nuove generazioni ha tracciato orizzonti innovativi che hanno scatenato l'euforia dell'agguerrita platea, prima di informare - in serata - che il premier Silvio Berlusconi «sarà a Napoli dopo il 15 marzo e probabilmente in più di un'occasione».

FORMAZIONE. «È una delle grandi eredità negative lasciate dalla gestione del centrosinistra - ha detto Caldoro - bisogna garantire almeno per il 50% delle persone che partecipano ai corsi organizzati dall'Ente che poi ci sarà un inserimento reale, basato sui meriti, nel mondo del lavoro».

MERITOCRAZIA. «I giovani chie-

dono una rottura molto forte e non una politica assistenziale - ha continuato Caldoro - Noi dobbiamo creare una società aperta e devono farlo soprattutto loro che devono darci segnali importanti. Soprattutto - prosegue - deve essere premiata la meritocrazia. Se un giovane è bravo non deve rimanere indietro solo perché non ha un politico che lo protegge». Ciò che occorre è «accorciare i tempi tra uscita dal mondo dell'università e ingresso nel mondo del lavoro».

ORIENTAMENTO. «Per certi versi abbiamo forse troppi avvocati e commercialisti - ha affermato scherzando il candidato governatore - ed è difficile emergere quando si è in tanti. In questo senso è importante - ha aggiunto - far capire alle nuove generazione che devono costruire il loro futuro quali sono i settori in cui c'è possibilità di assunzioni e di competizione

PIANO PER IL SUD. «Per migliorare è necessaria la sinergia con il Governo - ha evidenziato Caldoro - e da

Gli attacchi al centrosinistra: «Il Forum delle culture? Da opportunità è diventato una guerra politica per chi deve gestire l'evento». E su Bagnoli affonda: «Il progetto è fermo da 15 anni, in altre città sarebbe già decollato diventando una risorsa irrinunciabile per i napoletani»

questo punto di vista il Piano per il Sud parla di un piano organico che investe sulla persona e sul suo talento».

ACCESSO AL CREDITO. «Le idee dei giovani devono essere premiate - ha sottolineato Caldoro - ed in tal senso è importante la Banca del Mezzogiorno pensata dallo Stato non per essere un normale istituto, bensì per favorire l'accesso al credito per i gio-

vani». Ed inoltre Caldoro pensa di rispolverare il prestito d'onore: «Non deve necessariamente essere legato allo studio - ha precisato - ma anche a iniziative lavorative, oltre a non essere legato alle garanzie che può offrire un genitore, ma alla scommessa che si fa puntando su un giovane». E sugli ammortizzatori sociali c'è stato anche l'intervento del nuovo vicecoordinatore regionale giovani dell'Anci, Andrea Santoro che ha avanzato la proposta di estendere ed ampliare la possibilità per i giovani di intraprendere l'esperienza del servizio civile.

VICENDA BAGNOLI. E lo scenario di Città della Scienza è stato l'opportunità giusta pure per parlare del progetto: «Tra le occasioni mancate - ha detto l'ex ministro c'è anche Bagnoli. In altre realtà si sarebbe sistemato tutto nel giro di 5 anni - ha ribadito - qui invece è ancora fermo e di questo passo sarà difficile trovare investitori. Noi siamo pronti a cambiare volo alla Regione, rispettando sca-

«...»

denze e recuperando fiducia nei giovani e soprattutto negli imprenditori, facendogli capire che siamo dalla loro parte».

FORUM DELLE CULTURE. Una stoccata al centrosinistra arriva anche sull'evento conquistato da Napoli e che si terrà nel 2013: «È un'iniziati-

va che nasce con uno spirito importante, ma la politica l'ha fatto diventare mediazione - ha detto Caldoro - Il problema non era cosa fare, ma chi

doveva gestire l'evento e questa è stata la colpa della sinistra in questi anni».

CHI SBAGLIA DEVE PAGARE.

Non manca un nuovo riferimento alla condanna che l'Ue ha inflitto alla Campania per l'emergenza rifiuti. «Sono dispiaciuto - ha concluso - ma per la prima volta la sentenza introduce il principio che il danneggiato può rivalersi sul piano civile. La mia proposta resta sempre quella di far pagare il politico che ha sbagliato e impedirgli ulteriori candidature».

PERIFERIE. «Non bisogna aggiungere bisogni a bisogni - ha commentato Caldoro sulla vicenda dei rom - Le periferie non sono da sole un posto sbagliato, ma finora sono state abbandonate dalla politica».

POLITECNICO. Infine l'aspirante presidente torna sulla sinergia tra atenei: «Si farà - dice - anche se i nostri rivali hanno provato a copiarci in maniera un po' goffa».

DE LUCA E CONTE. In serata a Benevento, Caldoro smentisce De Luca: «Dice di non avere padroni ma non è vero. Con lui ci sono Bassolino, vertici di società miste e di Asl». E sul caso Conte: «Sono convinto che ci sia stata qualche manina sabotatrice».

Iniziativa alla Città della Scienza. Presente la Meloni: "E' il miglior candidato presidente"

Caldoro punta sui giovani: "Un Politecnico in Campania"



GABRIELE SCARPA

"Siate protagonisti. E chiedete fatti concreti alla politica". Questo l'invito di Stefano Caldoro rivolto ai giovani della Faq Generation riuniti ieri mattina a Napoli, nella Sala Newton della Città della Scienza, nell'ambito dell'incontro cui ha preso parte anche il ministro per la Gioventù Giorgia Meloni. Oltre trenta le associazioni giovanili presenti nel complesso di Coroglio. Per il candidato presidente del Pdl alla regione Campania, ieri nel capoluogo partenopeo e poi, più tardi a Benevento

(dove, dopo aver inaugurato il Caldoro Point di corso Garibaldi, ha presenziato alla presentazione delle liste con Viespoli, Izzo, De Girolamo, Formichella e Mazzoni), un autentico bagno di folla. L'ex ministro, che questa mattina al Tiberio Palace Hotel di Napoli, presenterà i candidati del Pdl del collegio partenopeo - insieme con il presidente della Provincia Cesaro e il coordinatore regionale Nicola Cosentino (annunciato, per l'occasione, anche l'intervento telefonico del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi) -, ha parlato a lungo con i ragazzi, rispondendo a tutti i loro

quesiti. Il confronto è stato trasmesso in diretta tv via web, ed ha visto Caldoro e Meloni attornati da numerosi ragazzi che ponevano domande ai due esponenti del Centrodestra sui temi che gli stavano più a cuore: precariato, lavoro, formazione, università. Emblematico, da questo punto di vista, il titolo scelto per l'appuntamento: "Domande che attendono risposte".

Giorgia Meloni ha sottolineato il suo punto di vista, precisando come ai giovani "serva una condizione necessaria per uscire dal nido materno: l'opportunità di lavorare". "Si pensa a loro - ha sottolineato - solo durante le scadenze elettorali. Manca una visione di medio e lungo periodo. In questo senso, i giovani pagano anche le responsabilità di una classe dirigente che ha previsto soluzioni utili solo per le scadenze elettorali. Spesso si è fatta più amministrazione che politica vera".

"Dovete chiedere alla politica - ha incalzato Caldoro - fatti concreti. I giovani sono il vero valore di questa società e bisogna dare loro le possibilità di accedere al mondo del lavoro seguendo il criterio del merito".

Come un fiume in piena, il segretario nazionale del Psi ha ammonito tutti a diffidare dai

falsi miti: "Basta con i viaggi della speranza per trovare un lavoro fuori dalla Campania. Basta con i fini corsi per veline, il mio impegno nei vostri confronti sarà quello di garantire a tutti pari opportunità e trasparenza nell'accesso al lavoro". Questa la ricetta indicata dal candidato del Pdl per uscire dall'empasse: "Bisogna puntare alla formazione nei luoghi nei quali il lavoro si produce. Penso che si possa realizzare in Campania il Politecnico: è un'idea fattibile, mettendo insieme le facoltà di Ingegneria, Architettura e anche alcune a indirizzo scientifico degli atenei campani con le sinergie necessarie. E' un'idea

che piace anche agli avversari". Poi la richiesta, inoltrata direttamente alla base della Faq Generation: "Chiedo a voi tutti di battervi con il massimo impegno".

"Ho assoluta fiducia che Stefano Caldoro sia la risposta migliore per questo territorio e per i giovani" il commento conclusivo di Giorgia Meloni. "Ho conosciuto Stefano quando era sottosegretario all'Istruzione e io responsabile del Movimento studentesco - ha affermato il ministro - Ho trovato in lui una persona che si pone il problema di cosa lasciare alle prossime generazioni".

Disparità di 'trattamento' dal governatore

Regionali, nervi tesi tra i candidati bassoliniani

NAPOLI (pe.pa.) - Bassolino fa arrabbiare i suoi. Malumori, mal di pancia e risentimenti per il trattamento riservato ai candidati al consiglio regionale che a vario titolo gli gravitano intorno. Pare che il sostegno alle loro rispettive campagne elettorali non trovi parità di trattamento da parte del governatore. Non si spende allo stesso modo per tutti, insomma. E la cosa stizzisce molto chi si sente escluso dalle sue attenzioni. Che sono poi mandare in giro il 'fedelissimo' **Andrea Cozzolino** (nella foto) alle manifestazioni pubbliche organizzate dagli aspiranti consiglieri in questione. Una presenza che sta a significare la

sua personale 'vicinanza' e 'raccomandazione'. Ebbene, il parlamentare europeo pare che trovi spazio nella sua agenda solo per **Antonio Marciano**. Il coordinatore della segreteria politica del presidente, predestinato a mettere piede nel



parlamento della Campania. Una scelta apertamente criticata da **Giuseppe Sarnataro** e **Peppe Russo**, due consiglieri uscenti considerati finora organici alla componente bassoliniana del partito, che hanno tuonato contro la "promozione dei burocrati di partito imposta dall'alto". Russo aveva chiesto addirittura le dimissioni di Marciano dagli incarichi nell'organizzazione, "un gesto di correttezza" lo aveva definito. Un altro che pure raccontano non abbia gradito è l'ex sindaco di Poggioreale, **Michele Caiazzo** che nell'ultima legislatura è stato uno dei più fidati soldati in trincea del governatore. In verità nei suoi riguardi si era messa in discussione addirittura la ricandidatura. Meglio, si diceva, proporlo nuovamente al Municipio poggioreale. Serviva far posto ad **Antonio Borriello** che, dopo la gavetta in consiglio comunale, rivendicava una chance per approdare all'assemblea più importante a rappresentare le istanze dei cittadini di Napoli est. Alla fine l'ha spuntata lo stesso e questo ha reso

ancora più aspro il confronto tutto interno ai bassoliniani. In quell'area della città tradizionalmente rossa, infatti, si spartivano il bottino di voti proprio Russo, Sarnataro e lo stesso Caiazzo. Considerando che nel capoluogo partenopeo per loro non c'è trippa per gatti, essendo questa destinata a Marciano, e che c'è anche il problema di garantire l'elezione di Angela Cortese, è chiaro che ulteriori 'favoritismi' stiano dando ai nervi. In tutti i casi la campagna elettorale ha ancora due settimane abbondanti davanti a sé e c'è tempo per rimediare a qualche torto.

L'ESPONENTE DEL GOVERNO

“Non credo che i vari istituti che dovevano occuparsi di diritto allo studio abbiano funzionato”



“Il 97% dei fondi va agli stipendi dei docenti, eppure abbiamo gli insegnanti meno pagati d'Europa”

L'ex ministro socialista insieme al ministro Giorgia Meloni ha partecipato al convegno organizzato dai ragazzi del Pdl

Caldoro rilancia il prestito d'onore per i giovani

Formazione e lavoro per le nuove generazioni al centro del programma del centrodestra

NAPOLI (ciro crescentini) - Stefano Caldoro, il candidato del Pdl alla presidenza della regione Campania a tutto campo. Ieri ha parlato di giovani, formazione, Bagnoli, società miste intervenendo con il ministro della Gioventù, **Giorgia Meloni**, a Napoli per incontrare i giovani in un convegno dal titolo “Faq. Domande che aspettano una risposta”. Sulle nuove generazioni, l'esponevole socialista ha sostenuto che “I giovani chiedono una rottura molto forte e non una politica assistenziale. Noi dobbiamo creare una società aperta e devono farlo soprattutto loro che devono darci segnali importanti”. E si sofferma sulla meritocrazia. “Se un giovane è bravo non deve rimanere indietro solo perché non ha un politico che lo protegge” ribadendo che ciò che occorre è “accorciare i tempi tra uscita dal mondo dell'università e ingresso nel mondo del lavoro”. Caldoro, critica alcuni organismi. “Non credo che i vari istituti che dovevano occuparsi di diritto allo studio abbiano funzionato - ha

affermato in merito all'Adisu, l'azienda per il diritto allo studio - né prima né dopo la riforma. La priorità è stabilire quali obiettivi occorre raggiungere e focalizzarsi su di essi. Se ci sono troppi enti si crea solo confusione di ruoli”. Parla di formazione, di opportunità di lavoro, ascolta i problemi di giovani avvocati e laureati in materie umanistiche. “Per certi versi abbiamo forse troppi avvocati e commercialisti - ha affermato scherzando - ed è difficile emergere quando si è in tanti”. La differenza, secondo Caldoro, la fanno le idee. “Dovete averne poche - ha precisato - ma devono essere chiare”. Cosa si può fare per loro, per le nuove generazioni? L'esponevole socialista illustra un progetto per i giovani: il prestito d'onore. “Non deve necessariamente essere legato allo studio - ha precisato - ma anche a idee lavorative. Il prestito d'onore non è legato alle garanzie che può offrire un genitore, ma alla scommessa che si fa puntando su un giovane”. L'ex

ministro del Governo **Berlusconi** ha criticato fortemente i ritardi per la riqualificazione di Bagnoli. “In altre realtà si sarebbe sistemato tutto nel giro di 5 anni - ha ribadito - qui invece è ancora fermo”. “Il 97% dei fondi va in stipendi dei docenti eppure abbiamo gli insegnanti meno pagati d'Europa - ha detto invece il ministro Meloni - Il restante 3% va in altre attività, laboratori, in corsi di aggiornamento ed edilizia scolastica”. Per quanto riguarda il mondo universitario, Meloni ha sottolineato che “si poteva far finta che i problemi non ci fossero”, lasciando il sistema invariato, oppure “opporci andando incontro anche a qualche contestazione”. “Penso sia stato un lavoro importante - ha affermato - aver deciso, attraverso uno sblocco del turn over, di assumere nelle università giovani ricercatori. Allo stesso tempo - ha concluso - andiamo a colpire il vecchio sistema di selezione della classe docente e viene dato spazio a chi lo merita”.

LA SVOLTA

Caldoro: ora al lavoro per i giovani

di **Mariano Rotondo**

NAPOLI. Applausi e consensi da parte dei giovani per il candidato presidente della Campania, Stefano Caldoro. L'esponente del centrodestra, infatti, ha conquistato associazioni, universitari e professionisti under 40 durante il dibattito "Faq Generation" che si è tenuto ieri a Città della Scienza ed a cui ha partecipato anche il ministro per la Gioventù, Giorgia Meloni. Un vero e proprio fuoco di fila, dunque, quello a cui si è sottoposto l'aspirante leader di Palazzo Santa Lucia che per le nuove generazioni ha tracciato orizzonti innovativi che hanno scatenato l'euforia dell'agguerrita platea, prima di informare - in serata - che il premier Silvio Berlusconi «sarà a Napoli dopo il 15 marzo e probabilmente in più di un'occasione».

FORMAZIONE. «È una delle grandi eredità negative lasciate dalla gestione del centrosinistra - ha detto Caldoro - bisogna garantire almeno per il 50% delle persone che partecipano ai corsi organizzati dall'Ente che poi ci sarà un inserimento reale, basato sui meriti, nel mondo del lavoro».

MERITOCRAZIA. «I giovani chiedono un politico che lo protegga». Ciò che occorre è «accorciare i tempi tra uscita dal mondo dell'università e ingresso nel mondo del lavoro».

ORIENTAMENTO. «Per certi versi abbiamo forse troppi avvocati e commercialisti - ha affermato scherzando il candidato governatore - ed è difficile emergere quando si è in tanti. In questo senso è importante - ha aggiunto - far capire alle nuove generazioni che devono costruire il loro futuro quali sono i settori in cui c'è possibilità di assunzioni e di competizione».

PIANO PER IL SUD. «Per migliorare è necessaria la sinergia con il Governo - ha evidenziato Caldoro - e da questo punto di vista il Piano per il Sud parla di un piano organico che investe sulla persona e sul suo talento».

ACCESSO AL CREDITO. «Le idee dei giovani devono essere premiate - ha sottolineato Caldoro - ed in tal senso è importante la Banca del Mezzogiorno pensata dallo Stato non per essere un normale istituto, bensì per favorire l'accesso al credito per i giovani». Ed inoltre Caldoro pensa di rispolverare il prestito d'onore: «Non deve necessariamente essere legato

la proposta di estendere ed ampliare la possibilità per i giovani di intraprendere l'esperienza del servizio civile».

VICENDA BAGNOLI. E lo scenario di Città della Scienza è stato l'opportunità giusta pure per parlare del progetto: «Tra le occasioni mancate - ha detto l'ex ministro c'è anche Bagnoli. In altre realtà si sarebbe sistemato tutto nel giro di 5 anni - ha ri-

badito - qui invece è ancora fermo e di questo passo sarà difficile trovare investitori. Noi siamo pronti a cambiare volo alla Regione, rispettando sca-

denze e recuperando fiducia nei giovani e soprattutto negli imprenditori, facendogli capire che siamo dalla loro parte».

FORUM DELLE CULTURE. Una stoccata al centrosinistra arriva anche sull'evento conquistato da Napoli e che si terrà nel 2013: «È un'iniziati-

va che nasce con uno spirito importante, ma la politica l'ha fatto diventare mediazione - ha detto Caldoro - Il problema non era cosa fare, ma chi

doveva gestire l'evento e questa è stata la colpa della sinistra in questi anni».

CHI SBAGLIA DEVE PAGARE. Non manca un nuovo riferimento alla condanna che l'Ue ha inflitto alla Campania per l'emergenza rifiuti. «Sono dispiaciuto - ha concluso - ma per la prima volta la sentenza introduce il principio che il danneggiato può rivalersi sul piano civile. La mia proposta resta sempre quella di far pagare il politico che ha sbagliato e impedirgli ulteriori candidature».

PERIFERIE. «Non bisogna aggiungere bisogni a bisogni - ha commentato Caldoro sulla vicenda dei rom - Le periferie non sono da sole un posto sbagliato, ma finora sono state abbandonate dalla politica».

POLITECNICO. Infine l'aspirante presidente torna sulla sinergia tra atenei: «Si farà - dice - anche se i nostri rivali hanno provato a copiarci in maniera un po' goffa».

DE LUCA E CONTE. In serata a Benevento, Caldoro smentisce De Luca: «Dice di non avere padroni ma non è vero. Con lui ci sono Bassolino, vertici di società miste e di Asl». E sul caso Conte: «Sono convinto che ci sia stata qualche manina sabotatrice».

Elezioni

Caldoro rilancia il “prestito d'onore”

«Bisogna scommettere sui progetti dei giovani». E boccia gli enti del diritto allo studio

NAPOLI. Stefano Caldoro parla ai giovani e rilancia lo strumento del prestito d'onore per finanziare idee e progetti d'impresa. Lo ha detto ieri, parlando ai ragazzi nel convegno “Faq. Domande che aspettano una risposta”, affiancato dal ministro della gioventù Giorgia Meloni.

«Il prestito d'onore non deve necessariamente essere legato allo studio, ma anche a idee lavorative - ha precisato il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione - Non è collegato alle garanzie che può offrire un genitore, ma alla scommessa che si fa puntando su un giovane». Caldoro ribadisce poi il progetto di un politecnico campano: «E' un'idea fattibile, mettendo insieme le facoltà di Ingegneria, Architettura e anche alcune a indirizzo scientifico degli atenei campani con le sinergie necessarie. Il politecnico è tra le prime cose che intendiamo realizzare: è un modello che funziona, e potremmo competere con il Politecnico di Torino e Milano». Quindi la stoccata al candidato del centrosinistra **Vincenzo De Luca**: «Ho visto che l'idea del Politecnico è piaciuta anche ai miei avversari, che hanno annunciato di voler realizzare il Mit, ma loro non sanno nemmeno cosa è».

Ieri sera, a Benevento per la prima tappa ufficiale nel Sannio, Caldoro ha rinfacciato al sindaco candidato le sue amicizie politiche: «Dice di non avere padrini o padroni? A me pare il contrario - ha detto ai giornalisti - Credo ne abbia tanti, a cominciare dal presidente uscente della giunta regionale **Bassolino**, e ha la protezione della **Iervolino**». Parole che si incrociano con quelle pronunciate in mattinata dal ministro **Meloni**: «De Luca non lo conosco personalmente, ma porta avanti un sistema di potere che ha dimostrato cosa ha fatto. Per lui parlano i progressi del centrosinistra in Regione».

Caldoro si è soffermato anche sulla vicenda delle

“liste pulite” e sulle polemiche seguite alla candidatura, nelle file della alleanza Alleanza di popolo, di **Roberto Conte**, condannato in primo grado per concorso esterno in camorra. «C'è stato un atto di slealtà - ha detto Caldoro - e non escludo un sabotaggio, ovvero un'iniziativa esterna da parte di qualche manina venuta da fuori per inserire all'ultimo secondo qualche candidatura che non era prevista nel nostro schieramento».

Con i giovani, il candidato presidente del centrodestra si è soffermato sulla necessità di «accorciare i tempi tra uscita dall'Università e ingresso nel mondo del lavoro» e ha bocciato Adisu ed Edisu: «Non credo che i vari istituti che dovevano occuparsi di diritto allo studio abbiano funzionato. La priorità è stabilire quali obiettivi occorre raggiungere e focalizzarsi su di essi; se ci sono troppi enti si crea solo confusione di ruoli». Contestato il Forum delle Culture, che sarà ospitato a Napoli nel 2013: «Un'iniziativa che nasce con uno spirito importante, ma che la politica ha fatto diventare mediazione. Il problema - ha spiegato - non era cosa fare ma chi gestiva l'evento. Questa è stata la colpa della sinistra in questi anni, che ha ritenuto di avere l'egemonia anche sulla cultura». (c.d.m.)

L'annuncio della visita dato ieri a Benevento dall'aspirante presidente della Campania Berlusconi a Napoli dopo il 15 marzo Oggi l'antipasto con una telefonata

Questa mattina la presentazione dei candidati Pdl alle regionali

NAPOLI (alma) - Berlusconi presto a Napoli a rivitalizzare una campagna elettorale che per forza di cose non è ancora decollata. Intanto questa mattina farà sentire la sua voce nel corso della presentazione dei candidati del Popolo della libertà alle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale della Campania in programma in città all'hotel Tiberio. *"Il nostro presidente sarà a Napoli dopo il 15 marzo e, credo, che verrà più di una volta"*, ha annunciato ieri il candidato presidente del centrodestra, **Stefano Caldoro** a margine della presentazione dei candidati sanniti alle regionali avventuroso nel capoluogo beneventano. Una boccata d'ossigeno per Caldoro che ha temuto ad un certo punto di essere stato abbandonato dal Cavaliere, dopo averlo scelto per guidare la coalizione nella corsa per la conquista di Palazzo Santa Lucia. La querelle liste scatenatasi prima in Campania,

poi nel Lazio e in Lombardia dove ha assunto proporzioni drammatiche per il Pdl, sembra giunta a conclusione. Anche se non mancano gli strascichi i cui effetti non si quanto peseranno sull'esito del voto. Una preoccupazione che lo stesso Caldoro stenta a celare quando sente il bisogno, compulsato dai giornalisti, di tornare sull'argomento. Giunto a Benevento per la prima tappa elettorale ufficiale nel Sannio, non ha escluso che sulla vicenda delle liste pulite ci sia stato *"un atto di slealtà e non escludo - ha ripetuto - di sabotaggio, ovvero di un'iniziativa esterna da parte di qualche manina venuta da fuori per inserire all'ultimo secondo qualche candidatura che non era prevista nel nostro schieramento"*. *"Il problema delle liste pulite - ha detto Caldoro - è strumentale e riguarda soprattutto il centrosinistra, a cominciare dal candidato presidente De Luca"*. *"Per quanto ci riguarda - ha*

aggiunto l'aspirante presidente - noi abbiamo detto responsabilmente quali erano le eccezioni delle liste pulite e ce ne siamo assunti le responsabilità. Poi c'è stato qualche caso che abbiamo denunciato, di cui avevamo espressamente previsto la non candidatura. Di qui l'ipotesi di un atto di sabotaggio". Poi non ha mancato di replicare al suo avversario che nei giorni scorsi, proprio a proposito della bagarre scatenatesi sulle candidature nel Pdl, lo aveva accusato di essere ostaggio dei potentati politici del suo partito. *"De Luca dice di non avere padrini o padroni? A me pare il contrario - ha affermato - Credo ne abbia tanti, a cominciare dal presidente uscente della giunta regionale Bassolino e del sindaco di Napoli Iervolino"*. Bene, risposto per le rime al sindaco sceriffo, ora non resta che attendere l'arrivo del premier e per lui quel giorno sarà festa.

L'aspirante governatore della Campania della Federazione della sinistra ieri a Scampia Paolo Ferrero avverte: giù le mani dall'articolo 18

NAPOLI (c.c.) - *“Il lavoro è l'unico modo per combattere la camorra e il degrado di Scampia. E bisogna difendere i diritti di chi lavora. L'articolo 18 non si tocca”*. Lo ha detto **Paolo Ferrero**, candidato alla presidenza della Regione Campania e portavoce della Federazione della Sinistra. *“Sono stato a Scampia a parlare con la popolazione ed ho constatato drammaticamente che lo Stato non c'è”* - ha sottolineato Fer-

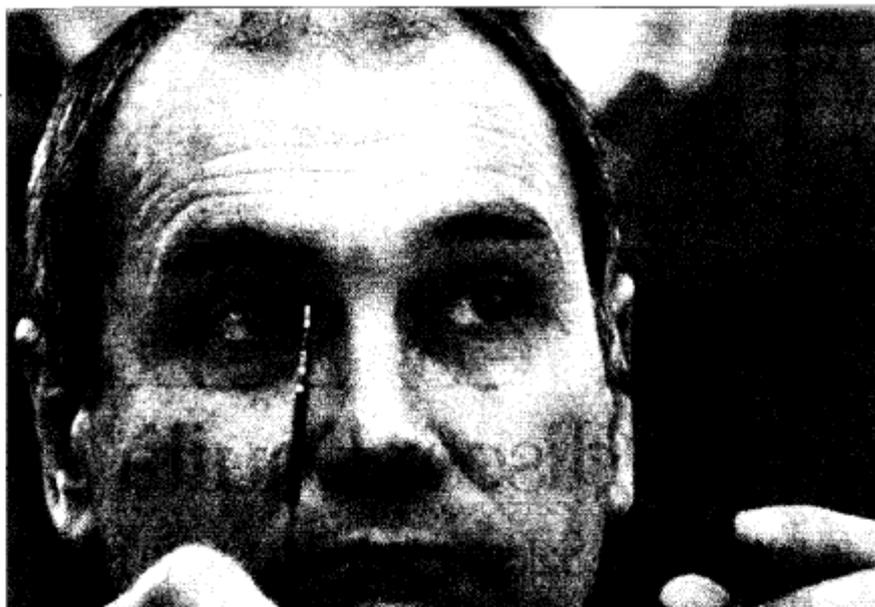
rero - *Lo Stato non può risolvere il problema dei quartieri degradati inviando la polizia. E i cittadini chiedono che i poliziotti devono ruotare, non devono essere presenti sempre gli stessi uomini in divisa”* - ha sottolineato Ferrero. Ma il problema centrale è il lavoro. *“Senza lavoro non c'è nessuna possibilità di far uscire Scampia dal degrado”* - ha evidenziato il segretario di Prc - *Per questo nel mio programma il nodo*

fondamentale è l'utilizzo dei fondi europei, finalizzato alla creazione di posti di lavoro”. Solo in questo modo si evita che i giovani si arruolino nelle organizzazioni camorristiche. *“Bisogna dare un'alternativa ai giovani”* - ha ribadito Ferrero - *altrimenti la camorra è la loro unica fonte di reddito possibile”*. È sui diritti e sulla difesa dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori che tutela i lavoratori contro i

licenziamenti senza giusta causa, lunedì pomeriggio la Federazione della Sinistra avrà un incontro con il Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, per esprimergli la sentita richiesta di non promulgare la legge approvata giovedì in via definitiva dal senato in materia di lavoro che intende sostanzialmente abrogare i risultati di un secolo di conquiste del movimento operaio.

Elezioni

Antonio Dell'Aquila, candidato della Sinistra alla Provincia di Caserta annuncia lo sciopero della fame per difendere i diritti dei lavoratori



Paolo Ferrero, candidato della Federazione di Sinistra: "A Scampia Stato assente"

"Difenderemo l'articolo 18: Lavoro ricetta anti-degrado"

"Il lavoro è l'unico modo per uscire dal degrado di Scampia". Questa il commento del terzo in comando nel balletto per le regionali. Paolo Ferrero, candidato alla presidenza della Regione Campania e portavoce della Federazione della Sinistra. "Stamattina (ieri mattina, per chi legge) sono stato a Scampia a parlare con la popolazione ed ho constatato drammaticamente che lo Stato non c'è - dice - Quest'assenza non si può risolvere solo con la presenza della polizia, di cui pure i cittadini chiedono che ci sia la rotazione, affinché non ci siano sempre gli stessi. Il problema centrale è il lavoro perché senza lavoro non c'è nessuna possibilità di far uscire il quartiere

dal degrado". Poi via alle proposte elettorali: "Per questo nel mio programma il nodo fondamentale è l'utilizzo dei fondi europei, finalizzato alla creazione di posti di lavoro - conclude - perché il primo modo per combattere la camorra è di dare un'alternativa al fatto che sia il lavorare per la camorra l'unica fonte di reddito possibile per i giovani del quartiere".

Una mattinata caratterizzata anche dalla protesta del candidato alla presidenza della Provincia di Caserta per la Federazione della Sinistra, Antonio Dell'Aquila, intervenuto sul provvedimento riguardante l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori e sulla decisione del candidato alla presidenza della Regione Campania, Paolo

Ferrero, di avviare lo sciopero della fame. "Mi unisco all'appello di Paolo Ferrero - ha affermato - ed invito tutte le forze democratiche e tutti i cittadini a mobilitarsi fin da subito per far sentire la nostra voce contro la legge sul lavoro. In queste ore - ha aggiunto - non solo il centrodestra ha minato le basi della democrazia e della Costituzione intervenendo sulla presentazione delle liste alle Regionali, ma ha compiuto una manovra gravissima ai danni di tutti i lavoratori decidendo di modificare l'articolo 18". Secondo l'esponente della Federazione della Sinistra, "la norma approvata dal Senato introduce la possibilità che le controversie tra il datore di lavoro e il suo dipendente siano risolte anche da un arbitro

in alternativa al giudice. Di fatto prevede la possibilità di introdurre contratti individuali in deroga a quanto previsto dalla legge e dai contratti nazionali di lavoro. Si tratta di un passo decisivo per la trasformazione completa dei rapporti di lavoro in Italia, ponendo le condizioni per spazzare via un secolo di conquiste del movimento dei lavoratori. La Federazione della Sinistra - ha concluso Dell'Aquila - è fin da ora impegnata a contrastare l'ennesimo scempio operato dalla destra sostenendo la necessità di un grande sciopero generale e chiedendo al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, di non firmare questa norma incostituzionale".

IL CANDIDATO DELLA FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Ferrero a Scampia: serve lavoro

NAPOLI. «Il lavoro è l'unico modo per uscire dal degrado di Scampia». Così Paolo Ferrero, candidato alla presidenza della Regione Campania e portavoce della Federazione della Sinistra, che ieri mattina è stato a Scampia. «Ho parlato con la popolazione ed ho constatato drammaticamente che lo Stato non c'è - spiega Ferrero -. Quest'assenza non si può

risolvere solo con la polizia, di cui pure i cittadini chiedono che ci sia la rotazione, affinché non ci siano sempre gli stessi. Il problema centrale è il lavoro perché senza lavoro non c'è nessuna possibilità di far uscire il quartiere dal degrado». «Per questo nel mio programma il nodo fondamentale è l'utilizzo dei fondi europei, finalizzato alla creazione di posti di lavoro».

La provocazione

«Noi gli unici con candidati tutti incensurati»



**Grillo al Vomero
per presentare le sue liste
«Siamo noi la vera novità»**

Michela Iaccarino

Duecento persone affollavano piazza Fuga, Vomero, quando Beppe Grillo è arrivato in funicolare, in pieno stile ecologista, per presentare i candidati del Movimento 5 stelle Campania, il «nuovo soggetto politico nazionale, che raccoglie esperienze di cittadinanza attiva in tempi di emergenza democratica». «Stanotte Napolitano ne ha firmato un altro!», le prime parole del comico genovese scaldano subito la piazza napoletana e aprono l'unica campagna elettorale a basso costo promossa per le future elezioni regionali, finanziata attraverso donazioni spontanee

dei cittadini, «senza sperpero di capitale pubblico», attraverso la rete, vera forza dei grillini, «vero strumento di partecipazione e trasparenza».

«È un miracolo, ma presenta-

mo una lista di incensurati», ironizza Grillo: insieme al candidato pre-

sidente Roberto Fico, trentacinquenne napoletano, fondatore ed organizzatore dal 2005 del Meetup Amici di Beppe Grillo Napoli, altri 32 candidati e candidate, parlano di sviluppo e bonifica del territorio campano. Di rispetto della collettività e non di logiche affaristiche e lobbistiche. Di rilancio dell'occupazione con investimenti nel settore dell'economia verde ed energie rinnovabili. Di gestione pubblica delle risorse idriche, di raccolta differenziata, non di inceneritori. Di pannelli fotovoltaici per non usare «gas comprato da Putin e Gheddafi». Perché «l'Italia è uno stato fallito e il 30% del debito pubblico europeo è italiano», continua il comico. «Non bisogna votare, dunque, politici di mestiere, mercenari governativi, ma - continua Grillo - cittadini attivi».

L'attacco

Il comico: campagna solo su internet per non sprecare soldi

E Grillo accusa Napolitano

PATRIZIA CAPUA

«SÌ È consumata l'ennesima farsa italiana. A mezzanotte, quando doveva dormire, Napolitano si è svegliato un attimo e ha firmato il decreto salva-liste». Beppe Grillo sbarca dalla funicolare in piazza Fuga, al Vomero, con Roberto Fico, candidato presidente del Movimento Cinque stelle e le candidate di "Donne in Movimento". Le "antiveline".

IL POPOLO dei grillini si accalca e la banda dei "battenti di Madonna dell'Arco" intona una marce. «In Italia abbiamo perso lo Stato di diritto», dice il comico blogger, impegnato in una tre giorni elettorale in Campania. «Qui, come in altre quattro regioni italiane, abbiamo raccolto più di 13 mila firme, tutte vere e certificate, con i banchetti al freddo, con la pioggia e la neve. I presidenti delle Corti d'Appello ci hanno fatto i complimenti. Napoli sarà un esempio». Presenta la lista: «Guardateli questi ragazzi, fanno una fatica da bestia, sono incensurati, almeno fino ad ora, sembra un miracolo ma ci siamo riusciti». Il pubblico si stringe sotto il palco, anche tanti ragazzi appena usciti

da scuola, Grillo parla tutto d'un fiato: «Qui abbiamo raccolto 1000 firme in più che vorremmo devolvere al "Popolo della libertà provvisoria". In politica devono entrarci i cittadini. Ci accusano di essere sobillatori, ostili. Ostili perché vogliamo l'acqua pubblica e non in mano alle multinazionali? Siamo contro gli inceneritori: a Vienna hanno i tumori a norma di legge. Giugliano è un paesino meraviglioso se potesse vivere di verdura e turismo. Invece sono ridotti ad ammalarsi di leucemia».

Il nostro programma? «Trasparenza del consiglio regionale, pubblicheremo tutto in rete: appalti, quanti soldi, a chi, perché». Cemento zero: «Il loro totem è la betoniera, per il resto sono un deserto di idee imbarazzante». Il comico genovese grida: «Italiani!».

Esorta: «Mettetevi davanti al pc e informatevi. L'informazione è scegliere e quando scegli sei libero». Attacca il presidente del Sena-

to: «Schifani dichiara che bisogna salvare la sostanza invece della forma. Durante il V-day abbiamo raccolto più di 350 mila firme per cacciare i condannati dal Parlamento e Schifani tiene le firme nascoste in un cassetto invece di far discutere la proposta di legge popolare. Quelle firme, quelle persone, sono forma o sostanza?».

Roberto Fico, candidato presidente, spiega: «Il primo impegno in Regione sarà la modifica della legge elettorale per le liste pulite». Grillo indica i candidati: «Vogliamo la Campania gestita dai campani, abbiamo candidati intorno a 30 anni. Sono ragazzi meravigliosi, cittadini normali che non si sentono più rappresentati da nessuno. Fico non sarà mai presidente. Ci vogliono 20 milioni di euro. Però se votate loro è come se votate uno di voi. È il rovesciamento della politica. Che difesa c'è quando si fanno decreti ogni 15 minuti?».

I leader di Confindustria in pressing sui candidati

Le richieste: infrastrutture, ricerca e sanità

NAPOLI — Dagli industriali campani un appello alla concretezza ai candidati alla carica di governatore. Attraverso il presidente regionale di Confindustria, Giorgio Fiore, chiedono alla politica «poche scelte mirate, sulle quali concentrare gli sforzi per la relativa realizzazione». L'intervento integrale del leader degli imprenditori è stato pubblicato sul magazine «Costozero» distribuito ieri col quotidiano economico «Il Denaro». Le scelte guida invocate da Fiore, e sostenute dai cinque presidenti provinciali, riguardano i settori strategici, le infrastrutture, la sanità, la ricerca e l'innovazione e l'ambiente. Ma per Fiore la precondizione resta il ripristino «della cultura della legalità, tanto nei cittadini, quanto nelle imprese, istituzioni e associazioni di rappresentanza». S'invoca «il ritorno alla cultura dell'ordinaria amministrazione, ma anche semplificazione della pubblica amministrazione per migliorarne l'efficienza» perché «è indispensabile agevolare i rapporti delle imprese con la pa in quanto le sue disfunzioni e i ritardi nei pagamenti sono diventati un onere che le imprese non possono più permettersi». Altrettanto importante per il presidente di Confindustria Campania è «il concentramento delle risorse economiche su iniziative di concreto impatto produttivo, evitando gli sprechi». Un passaggio anche sulle infrastrutture. «Per la nostra regione — scrive Fiore — sarebbe fondamentale portare a termine l'autostrada Napoli-Reggio Calabria, ammodernare la rete ferroviaria Napoli-Bari, potenziare la Benevento-Casertano e armonizzare il sistema portuale campano».

Il presidente di Confindustria Avellino Silvio Sarno insiste sulla necessità di «riposizionare importanti stabilimenti produttivi, in altri casi di for-

mulare nuove strategie allocative di rinnovati prodotti, in generale di salvaguardare quel carattere endogeno di fare impresa sviluppatosi in questi anni e che oggi subisce battute d'arresto per debolezze strutturali del territorio, enfatizzate dalla crisi». Il suo omologo beneventano, Cosimo Rummo, raggruppa le sue proposte in 4 macro aree: infrastrutture (progettazione e cantieramento dell'aeroporto Napoli 3-Benevento) e della metropolitana leggera), *urban e factory refreshment* (il Sannio come territorio di sana e tranquilla residenzialità a costi competitivi), formazione e ricerca (sinergie più strette con l'ateneo del Sannio), regole condivise (attuazione di un passaggio preferenziale per le aziende di eccellenza e virtuose che hanno sempre dimostrato di essere affidabili poiché hanno sempre realizzato i propri investimenti e creato nuova occupazione). Partendo dalla premessa che «senza fabbriche non c'è sviluppo», il numero uno di Confindustria Caserta Antonio Della Gatta sostiene che «per irrobustire l'industrializzazione della provincia di Caserta non occorrono incentivi fin a se stessi, ma una serietà politica industriale capace nel contempo di attirare grandi aziende ad alto contenuto tecnologico e di mettere a sistema le realtà produttive esistenti, creando le condizioni per farle crescere». Il presidente dell'Unione industriali di Napoli Gianni Lettieri sollecita «l'accelerazione di alcune opere infrastrutturali» considerata «strategica per l'attivazione o l'accelerazione di processi di sviluppo nell'area metropolitana di Napoli e nella regione,

Emblematiche a riguardo le situazioni del porto di Napoli e della zona orientale. Da Vigliena a Bagnoli occorre una riorganizzazione del *water front* che miri all'apertura della città

al mare». Anche il leader degli industriali salernitani Agostino Gallozzi evidenzia alcune priorità per il proprio territorio. «Risultano centrali l'aeroporto di Pontecagnano con l'allungamento della pista, ma anche il porto commerciale che ha assoluta urgenza del dragaggio dei fondali. E poi indispensabile un piano industriale organico basato su un parco progetti da presentare sul tavolo regionale per porre all'ordine del giorno le istanze dei diversi sistemi locali».

Gimmo Cuomo

I presidenti



Fiore
«Partiamo dal ripristino della legalità a tutti i livelli»



Lettieri
«Da Vigliena a Bagnoli, bisogna riorganizzare il waterfront»



Gallozzi
«Pista più lunga a Pontecagnano e dragaggio del porto di Salerno»



Della Gatta
«Senza fabbriche non c'è sviluppo, occorre attirare grandi aziende»



Sarno
«Riposizionare importanti stabilimenti produttivi»



Rummo
«Creiamo nel Sannio residenze tranquille a costi competitivi»

Pressing sui candidati
I LEADER REGIONALE E PROVINCIALI

Gli industriali: le priorità sono legalità, ricerca e grandi infrastrutture

Legalità, completamento delle grandi infrastrutture, ma anche investimenti sulla ricerca e l'innovazione e attenzione per l'ambiente, senza dimenticare la sanità. I presidenti regionale e provinciali di Confindustria dettano le priorità ai candidati alla carica di governatore. «Ma occorre anche — affermano gli industriali — costruire un nuovo rapporto con la pubblica amministrazione per migliorarne l'efficienza».

 A PAGINA 3
Cuomo

Verso le regionali

I leader di Confindustria in pressing sui candidati

Le richieste: infrastrutture, ricerca e sanità

NAPOLI — Dagli industriali campani un appello alla concretezza ai candidati alla carica di governatore. Attraverso il presidente regionale di Confindustria, Giorgio Fiore, chiedono alla politica «poche scelte mirate, sulle quali concentrare gli sforzi per la relativa realizzazione». L'intervento integrale del leader degli imprenditori è stato pubblicato sul magazine «Costozero» distribuito ieri col quotidiano economico «Il Denaro». Le scelte guida invocate da Fiore, e sostenute dai cinque presidenti provinciali, riguardano i setto-

ri strategici, le infrastrutture, la sanità, la ricerca e l'innovazione e l'ambiente. Ma per Fiore la preconditione resta il ripristino «della cultura della legalità, tanto nei cittadini, quanto nelle imprese, istituzioni e associazioni di rappresentanza». S'invoca «il ritorno alla cultura dell'ordinaria amministrazione, ma anche semplificazione della pubblica amministrazione per migliorarne l'efficienza» perché «è indispensabile agevolare i rapporti delle imprese con la pa in quanto le sue disfunzioni e i ritardi nei pagamenti sono di-

ventati un onere che le imprese non possono più permettersi». Altrettanto importante per il presidente di Confindustria Campania è «il concentramento delle risorse economiche su iniziative di concreto impatto produttivo, evitando gli sprechi». Un passaggio anche sulle infrastrutture. «Per la nostra regione — scrive Fiore — sarebbe fondamentale portare a termine l'autostrada Napoli-Reggio Calabria, ammodernare la rete ferroviaria Napoli-Bari, potenziare la Benevento-Caianello e armonizzare il sistema portuale campano».

Il presidente di Confindustria Avellino Silvio Sarno insiste sulla necessità di «riposizionare importanti stabilimenti produttivi, in altri casi di formulare nuove strategie allocative di rinnovati prodotti, in generale di salvaguardare quel carattere endogeno di fare impresa sviluppatosi in questi anni e che oggi subisce battute d'arresto per debolezze strutturali del territorio, enfatizzate dalla crisi». Il suo omologo beneventano, Cosimo Rummo, raggruppa le sue proposte in 4 macro aree: infrastrutture (progettazione e cantieramento dell'aeroporto Napoli 3-Benevento e della metropolitana leggera), *urban e factory refreshment* (il Sannio come territorio di sana e tranquilla residenzialità a costi competitivi), formazione e ricerca (sinergie più strette con l'ateneo del Sannio), regole condivise (attuazione di un passaggio preferenziale per le aziende di eccellenza e virtuose che hanno sempre dimostrato di essere affidabili poiché hanno sempre realizzato i propri investimenti e creato nuova occupa-

zione). Partendo dalla premessa che «senza fabbriche non c'è sviluppo», il numero uno di Confindustria Caserta Antonio Della Gatta sostiene che «per irrobustire l'industrializzazione della provincia di Caserta non occorrono incentivi fini a se stessi, ma una seria politica industriale capace nel contempo di attirare grandi aziende ad alto contenuto tecnologico e di mettere a sistema le realtà produttive esistenti, creando le condizioni per farle crescere». Il presidente dell'Unione industriali di Napoli Gianni Lettieri sollecita «l'accelerazione di alcune opere infrastrutturali» considerata «strategica per l'attivazione o l'accelerazione di processi di sviluppo nell'area metropolitana di Napoli e nella regione. Emblematiche a riguardo le situazioni del porto di Napoli e della zona orientale. Da Vigliena a Bagnoli occorre una riorganizzazione del *water front* che miri all'apertura della città al mare». Anche il leader degli industriali salernitani Agostino Gallozzi evidenzia alcune priorità per il proprio territorio. «Risultano centrali l'aeroporto di Pontecagnano con l'allungamento della pista, ma anche il porto commerciale che ha assoluta urgenza del dragaggio dei fondali. È poi indispensabile un piano industriale organico basato su un parco progetti da presentare sul tavolo regionale per porre all'ordine del giorno le istanze dei diversi sistemi locali».

Gimmo Cuomo

I presidenti



Fiore
 «Partiamo dal ripristino della legalità a tutti i livelli»



Lettieri
 «Da Vigliena a Bagnoli, bisogna riorganizzare il waterfront»



Gallozzi
 «Pista più lunga a Pontecagnano e dragaggio del porto di Salerno»



Palazzo Parlanna. La sede di Confindustria Campania.

L'Osservatorio

di Renato Mannheimer



Popolarità del governo prosegue il calo: 39% Crollo tra chi vota Lega

Il giudizio sull'operato del governo (% di giudizi positivi)



Condivide la decisione della Rai di sospendere fino al voto delle Regionali la messa in onda dei programmi di approfondimento informativo, tra i quali Annozero, Ballarò, Porta a Porta?

• Molto	14	} 29
• Abbastanza	15	
• Poco	12	} 58
• Per nulla	46	
• Indifferente alla questione/Non sa	13	

IPSO: see Corriere della Sera - Considera rappresentativo della popolazione italiana in età adulta per sesso, età, titolo di studio, confessionalità, professione, area geografica, impegno politico di tendenza - Metodi di rilevazione nei dati IPSO - Fittoreggio dal 2007 - base di riferimento: 3-4 aprile 2010 - Casi: 803 - Margine di errore statistico: 3,5% - La distribuzione completa è disponibile sul sito www.ipsosocial.it

Come in molti avevano previsto, le convulse vicende di questi giorni riguardo alla presentazione delle liste per le regionali, hanno finito con l'influire negativamente sul grado di popolarità del Governo. Facendolo ulteriormente calare — dopo la diminuzione già rilevata il mese scorso — di altri 4 punti. E assestando l'indice di consenso poco sotto il 39%, quando, a dicembre scorso, subito dopo l'aggressione al Cavaliere in Piazza del Duomo a Milano, esso aveva superato il 50%. Siamo giunti dunque ad uno dei livelli più bassi mai registrati per l'esecutivo guidato da Silvio Berlusconi. Il calo più consistente di popolarità non si è manifestato tra gli elettori di centrosinistra (ove, ovviamente, i giudizi positivi sul Governo sono già molto bassi e non possono decrescere più di tanto), ma, specialmente nel cuore dei segmenti che tradizionalmente sostengono la coalizione del centrodestra. In particolare, tra gli stessi elettori del Pdl la quota di chi esprime un'opinione positiva sull'operato del Governo è scesa dal 93% di inizio febbraio al 76% di inizio marzo, con una diminuzione del 17%. Tra i votanti per la Lega il calo è ancora più sensibile: dall'83% del mese scorso al 57% di oggi. Ciò significa che circa un elettore del Carroccio su quattro ha in qualche misura mutato in quest'ultimo periodo una qualche delusione nei confronti dell'esecutivo sostenuto dal suo partito. Non a caso, dal punto di vista territoriale, la zona

che maggiormente manifesta una crescita di sfiducia è il nord est, una delle roccaforti del partito del Premier e della Lega. Gli strati sociali che più si sono allontanati dal sostegno al Governo sono quelli cui sin qui quest'ultimo si è maggiormente appoggiato: le casalinghe (-13% di valutazioni positive), gli imprenditori e i lavoratori autonomi. Ma anche nel settore cruciale degli indecisi — l'ambito da convincere in vista delle prossime elezioni regionali — il decremento di consenso è significativo e pari a circa il 10%.

A questo andamento negativo ha certo contribuito moltissimo l'immagine di «pasticcione» e di approssimativo offerta dal Pdl nella vicenda delle firme da sottoporre per l'ammissione alle elezioni amministrative. Ma questo triste episodio non ne è l'unica causa. Come sempre accade, il formarsi delle opinioni non è determinato da un solo motivo, ma dal sedimentarsi progressivo delle impressioni ricavate nel tempo da più episodi e accadimenti. Così, hanno certo «contato» nel trend sfavorevole al Governo gli scandali e le vicende delle ultime settimane, che hanno visto coinvolti esponenti del Pdl o comunque legati alla maggioranza.

Ancora, può aver avuto un effetto sul calo di popolarità del Governo, il dissenso verso alcune decisioni che sono apparse comunque legate a quest'ultimo. Ad esempio, il divieto imposto dalla Rai (con il voto dei consiglieri di maggioranza, perlopiù

espressione dei partiti di centrodestra) alla messa in onda dei talk show più importanti sino alla data delle elezioni ha incontrato una forte disapprovazione nella popolazione. Quasi il 60% degli italiani dichiara di non condividere questa decisione: il dissenso è ovviamente maggiore tra gli elettori del centrosinistra, ma si trova in dimensione cospicua anche nel seguito del centrodestra, ove grossomodo il 40% esprime la propria contrarietà al provvedimento.

Nell'insieme, il clima di opinione appare dunque sempre più negativo per l'esecutivo. Senza che, però, l'opposizione ne guadagni più di tanto in termini di popolarità. Ciò che emerge prevalentemente è, come già si è avuto modo di sottolineare, un clima di sfiducia generalizzato verso la politica e le sue istituzioni. È l'intero sistema che appare sempre più fragile e messo sotto accusa da strati crescenti di cittadini. Ciò potrà avere un effetto nel comportamento di voto alle prossime elezioni. Non solo con il possibile calo di consensi per il Pdl, anticipato peraltro dai sondaggi più recenti, ma, forse, con un incremento delle astensioni.

Asili: pronta l'intesa da 100 milioni tra governo e regioni

Il Dipartimento delle politiche per la famiglia è pronto a staccare un assegno da 100 milioni a regioni ed enti locali per finanziare il piano asili nido 2010. Lo anticipa il sottosegretario Carlo Giovanardi, che punta a siglare l'intesa nella prossima riunione della Conferenza stato-regioni. «Chiuso il piano Bindi - dice Giovanardi - ora nuovi criteri d'impiego dei fondi».

» pagina 14

Servizi per la prima infanzia. Il Dipartimento delle politiche per la famiglia pronto a formalizzare l'intesa con le regioni

Per gli asili arrivano 100 milioni

Giovanardi: dopo il piano Bindi utilizzeremo nuovi criteri di impiego dei fondi

Davide Colombo
ROMA

Il piano asili non si ferma. Quest'anno il Dipartimento delle politiche per la famiglia stanzerà 100 milioni di euro del suo budget (che nel 2010 è pari a 185 milioni) per le Regioni e gli enti locali, in continuità con il piano triennale 2007-2009 lanciato dall'ex ministro Rosy Bindi e che ha erogato complessivamente 727 milioni, di cui 446 in quota statale e 281 di cofinanziamento regionale. Ad anticipare al Sole 24 Ore i contenuti dell'intesa che dovrebbe essere formalizzata a breve con la Conferenza stato-regioni è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi, che intende tuttavia introdurre forti novità sia sui criteri di impiego dei fondi sia per il monitoraggio sulla spesa.

«Con la chiusura del piano Bindi, che abbiamo rifinanziato anche nel pieno della tremenda crisi economica che ci ha investito, abbiamo raccolto dati preziosissimi sulla tipologia di interventi effettuati, la qualità della spesa e il livello dei fabbisogni territoriali cui s'è tentato di dare una risposta - spiega Giovanardi -. Ora con le Regioni vorremmo aprire una fase nuova, soprattutto sul controllo di qualità di questi interventi per i servizi all'infanzia».

Se si guarda al quadro nazionale messo a fuoco dai tecnici del Dipartimento, in effetti, si ritrova il grande divario di of-

ferte tra le regioni che c'era già prima del piano Bindi. Secondo il censimento più aggiornato (quello al 30 giugno 2009 è in via di perfezionamento) il numero di posti offerti per bambini fino a tre anni ha ora superato quota 250mila (contro i 185mila del 2004), per una disponibilità pari al 16% del fabbisogno. Ma detto che siamo ancora a meno di metà strada rispetto al vecchio obiettivo di Lisbona, che prevedeva una copertura del 33% proprio per il 2010, sorprende dover registrare che a un bimbo emiliano su quattro è garantito un posto mentre in regioni come la Campania solo il 6% dei neonati ha la possibilità di accedere a una struttura per la prima infanzia pubblica o privata. (si veda su questi dati Il Sole 24 Ore del 7 dicembre). «Io confido di riuscire a definire l'intesa e le linee di intervento specifiche con le regioni anche prima del voto - dice il sottosegretario - altrimenti lo faremo con la prossima Conferenza unificata. Ma quello che è importante e non sprecare l'esperienza degli ultimi tre anni e indirizzare al meglio i nuovi fondi».

L'altra novità cui sta pensando Giovanardi è di proporre che una quota di quelle risorse venga destinata ai comuni, tramite un'intesa da sottoscrivere con l'Anci, per finanziare le migliori pratiche di accesso ai servizi per le famiglie: «Mi piacerebbe destinare ai comuni 30

milioni - spiega - per premiare le migliori pratiche di offerta di servizi, magari basate su una specie di quoziente familiare come per esempio hanno fatto a Parma, con un'attenzione ai nuclei più numerosi e alla più corretta misurazione dei loro redditi. Ma anche di questo discuteremo al momento del confronto con le Regioni».

Il piano nidi 2010 non si esaurisce però con queste cifre: «Ricordo che il bando per l'assegnazione di 25 milioni già stanziati per la realizzazione di asili nido nelle pubbliche amministrazioni scade il 17 marzo - dice ancora Giovanardi -. Si tratta di 18 milioni messi a disposizione dal nostro Dipartimento e 7,2 da parte delle Pari Opportunità. Appena quel bando sarà chiuso, se i progetti presentati non avranno esaurito, come noi pensiamo, il budget, io proporrò ai colleghi Brunetta e Carfagna una nuova edizione, questa volta non solo per le amministrazioni centrali ma anche per tutte le amministrazioni territoriali». Al Dipartimento ci si aspetta che il grosso delle adesioni a questo piano pilota arriverà negli ultimi giorni: con progetti per un nido si starebbero muovendo diversi Tribunali, mentre tra le domande già arrivate c'è quella della Corte dei conti (sede di Roma) e dell'Istituto superiore della Sanità.

RISORSE 2010

Parte della dote alle migliori pratiche comunali di accesso ai servizi per nuclei numerosi. Nidi Pa: «Chiuso il bando faremo il bis»

Solo un bimbo su sei ha il posto-nido assicurato



Carlo Giovanardi



Tassi di accoglienza nei nidi e servizi integrativi. Dati in %

Fino a 6,2

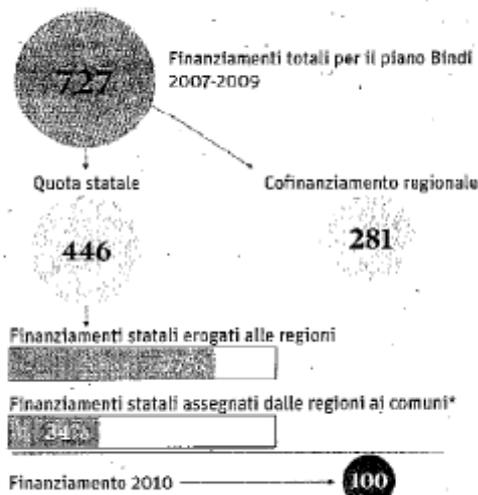
Da 6,2 a 13,5

Da 13,5 a 19,0

Da 19,0 a 25,0

Da 25,0 a 27,5

Dati in milioni di euro



(* La percentuale si riferisce al totale delle risorse statali)

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati forniti dal Dipartimento delle politiche per la famiglia

“E per regalo un corso di autodifesa”

Festa della donna: tra lo strip e la mimosa spunta una tendenza

ILARIA URBANI

“URGE strip man per la Festa della donna”, recita un annuncio web di un club di Casapulla (Caserta). Ma un’alternativa al pacchetto all inclusive con cena, mimosa, show, ballo e “frustrazione assicurata” per i festeggiamenti dell’8 marzo, c’è. Basta andarlo a scovare. Dai corsi di antiaggressione alle dissertazioni sulla psiche femminile da Venere in poi, passando per gli atelier di ricamo, sono decine gli eventi per la Festa della donna, da oggi, tra Napoli e provincia. Alle 10.30 agli Spalti del Maschio Angioino, nell’ambito delle iniziative promosse dal Comune, si tiene “Io donna non voglio essere vittima”, corso di antiaggressione femminile con il maestro Paolo Pagano. A mezzogiorno performance letteraria “Signora madre vi scrivo” con letture di brani dal romanzo di Tiziano Scarpa “Stabat Mater” e musiche dall’opera omonima di Pergolesi eseguite da Tullio Gatto. Alle 16 spazio alle danze popolari multietniche femminili e alle 17.30 spettacolo di musica e prosa della compagnia Il San Carlino, “C’era una volta Napoli... profilo di donna”. Domani (alle 17) nella sala Giunta del Comune il sin-

daco Iervolino introduce il convegno “Parlano le donne: modelli e identità femminili tra passato e presente” che trae spunto da “Per filo e per segno. Antologia di testi politici sulla questione femminile dal XVIII al XIX secolo” di Fiorenza Taricone e Ginevra Conti Odorisio. Con le autrici ne discuteranno, tra gli altri, la giornalista Donatella Trotta e Emma Giammattei, preside della facoltà di Lettere dell’Università Suor Orsola Benincasa. Fino a domani alle 10.30 e alle 15.30 agli Spalti del Maschio Angioino atelier di ricamo e “giochi col filo” anche per bambini. Il ministero dei Beni Culturali oggi offre invece visite gratuite a tutte le donne nei musei, siti archeologici e archivi statali (per dettagli www.beniculturali.it). Domani alle 15 al Museo Archeologico si tiene l’incontro “La dea discesa nel corpo della donna: immagini di Venere da Kalamis a Lüpertz, ragionando della psiche femminile” con la storica dell’arte Waldrudis Hoffmann e la psicoanalista Katriona Munthe che parleranno delle diverse rappresentazioni e iconografie di Afrodite nella Storia (prenotazioni allo 081 442 2270). Al Madre domani alle 19 visita tematica gratuita per scoprire le opere delle artiste contemporanee presen-

tinelle collezioni del museo. Per chi invece volesse rinnovare la tradizione dello spogliarello, la scelta è ampia da ovest ad est della città. Domani alle 21 allo Chic food & drink di Arcofelice il dj Stefan D miscelerà musica anni ’70 e ’80 a hip hop e dancee in chiusura strip tease de “I fastismi dell’operetta”. Al Glitter di Nola invece basta la presenza del tronista di “Uomini e Donne” col debole per le scommesse, Cristian Gallella, per far festa.

Decine gli eventi, “istituzionali” e non, per l’8 marzo. Nei musei ingresso gratuito per tutte le signore

L'iniziativa**Via al bando
per la web radio
della legalità**

Radio Siani, l'emittente web antimorra di Ercolano, ha lanciato il bando per la costituzione della cooperativa sociale «Le Terre di don Peppe Diana - Libera Terra» sui beni confiscati nei comuni di Cancellò e Arnone, Carinola, Castel Volturno, Pignataro Maggiore e Teano. L'iniziativa si inserisce nel progetto «La mozzarella della legalità» finanziato dalla Fondazione per il Sud. L'appuntamento è per domani alle 13 alla facoltà di Agraria a Portici dove si terrà la conferenza di presentazione del bando. Interverranno: Mauro Baldascino (associazione Verso Le Terre di Don Peppe Diana), Fabio Giuliani (Libera Campania), Vanda Spoto (Agenzia Cooperare con Libera Terra), Giuseppe Scognamiglio (Radio Siani) Nino Daniele (sindaco uscente di Ercolano e presidente Anci Campania), Vincenzo Cuomo (sindaco Portici), Sergio Vigilante (presidente Associazione Antiracket e Antiusura Portici) Raffaella Ottaviano (presidente Associazione Antiracket «Ercolano per la Legalità»), Paolo Masi (presidente Agraria).

Quattro le figure professionali richieste: un operaio agricolo trattorista, un operaio aiuto casaro, un agronomo o agrotecnico o perito agrario, e un responsabile prodotto. «La vera vittoria sulla camorra non è la confisca di un bene, ma la sua riutilizzazione - affermano i giovani di Radio Siani - L'anticamorra può e deve essere fonte di sviluppo in un territorio martoriato come il nostro».

Ecoballe in Germania, blitz e perquisizioni

Doppia indagine sui convogli diretti in Sassonia: verifiche del Noe nelle aziende delle discariche

La scheda

Dal 2007

100.000

tonnellate di rifiuti
inviati in discarica
in Sassonia

200

i treni partiti
dalla Campania
carichi di ecoballe
e rifiuti impacchettati

1.500

i chilometri
per arrivare
alla discarica
di Crobern



L'ACCUSA

■ I treni partiti dallo scalo Maddaloni-Marcianise non avrebbero trasportato rifiuti da separare, trattare e recuperare

■ Nei carichi sarebbe finita immondizia "tal quale" portata direttamente in discarica

■ Parte dei rifiuti trasportati sarebbe anche stata destinata ad altre discariche nei Paesi dell'est



I COSTI

■ Il primo contratto con Ecolog è stato di circa 200 milioni di euro

■ Nel 2008 stanziati altri 30 milioni di euro per trasportare 160 mila tonnellate

Daniela De Crescenzo

Traffico di rifiuti tra l'Italia e la Germania: le indagini continuano con una serie di perquisizioni portate a termine dagli inquirenti tedeschi e dai carabinieri del Noe che collaborano per capire che fine abbia fatto la spazzatura spedita oltralpe dall'Italia. Di uno dei filoni d'inchiesta si è occupato nei giorni scorsi anche il settimanale tedesco Der Spiegel. Tra le aziende passate al setaccio ci sarebbero questa volta anche alcune imprese bresciane, una di queste, che gestisce due discariche, sarebbe già stata nel mirino della procura napoletana nel 2007 per traffico illecito dei rifiuti.

L'ipotesi d'accusa è semplice: i treni partiti durante gli anni caldi dell'emergenza dallo scalo Maddaloni-Marcianise non avrebbero trasportato rifiuti da separare e recuperare, ma spazzatura «scamazzata» e buttata nella discarica di Cröbern, nei pressi della città sassone di Grosspösna. Al centro delle indagini una società tedesca, la Wev, titolare dell'impianto. La stessa sulla quale han-

no indagato i magistrati napoletani con l'inchiesta «Rompiballe» che nel maggio del 2008 colpì anche Guido Bertolaso. Da questa inchiesta si parte per fare luce sui trasferimenti fuori Italia cominciati già nel 2001 con Basolino commissario.

I pm Sirleo e Noviello ipotizzano che i rifiuti portati oltralpe dalla Ecolog non fossero recuperati negli impianti della Wev, come previsto dal contratto, ma finissero fraudolentemente in discarica. Il protagonista della vicenda sarebbe stato Kurt Schmitz, un tedesco che nell'ordinanza del maggio del 2008 del Gip Rosanna Saraceno è più volte citato. Secondo il magistrato, l'uomo, già denunciato nel suo Paese per traffico illecito dei rifiuti, «ha curato e mantenuti rapporti tra Miracle e tale Doruch gestore o responsabile della discarica tedesca». L'imprenditore è uno dei soci della Gts, la società che negli ultimi momenti di vita della Ddr acquistò per una cifra che si avvicina agli attuali 5 milioni di euro la miniera

di salgemma di Teutschsen-

tal nei pressi di Lipsia. Nel 2000 Schmitz fu ascoltato dalla commissione rifiuti italiana e spiegò che la miniera poteva essere riempita di ogni tipo di immondizia avendo una impermeabilizzazione naturale. Negli anni successivi ci finirono anche gli scarti di Porto Marghera. Schmitz ha trattato a lungo con il commissariato rifiuti per conto della Wev, l'impresa che avrebbe dovuto bruciare l'immondizia mandata in Germania con il codice R12 che indica «scambio di rifiuti».

Secondo i magistrati non ci sarebbe stato alcuno scambio, e ovviamente nessun recupero come spiega lo stesso Schmitz in una conversazione con il direttore tecnico della Ecolog, Lorenzo Miracle, intercettata dagli inquirenti: «Va quasi tutto in discarica», ripete il tedesco. In Germania i siti possono essere riempiti solo con spazzatura stabilizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

Vagoni di spazzatura, contratti per duecento milioni

Quando i boss nascondevano veleni in Campania gli imprenditori settentrionali dimezzavano i costi e il business criminale volava. Ma la spazzatura portata in Germania è stata, invece, pagata a peso d'oro dai contribuenti. Il primo contratto con la Ecolog, infatti, fu stipulato dal commissariato nel febbraio del 2001 e poi fu più volte rinnovato con una spesa complessiva che si aggira intorno ai 200 milioni di euro. Nell'aprile del 2008 furono firmati a Francoforte gli ultimi due contratti dall'allora commissario Gianni De Gennaro che modificò tutte le intese precedenti: si stanziarono 30 milioni per spedire

160.000 tonnellate di rifiuti. Coinvolte cinque società, una era ancora la Wev, quella attualmente al centro delle indagini dei magistrati tedeschi, ma in quel caso si trattava dell'estensione di un contratto che andava avanti da tempo. Le cifre di quel balletto della spazzatura, sono da capogiro. L'Italia ha speso fino a un milione di euro alla settimana, 200mila euro al giorno. Fino ai primi di marzo del 2008, partivano dall'Italia due treni al giorno per la Germania, che trasportavano un totale di 1.000 tonnellate di rifiuti, pari a circa un settimo delle circa 7.200 tonnellate prodotte quotidianamente dalla regione. In molti casi, però, i treni sarebbero

partiti anche con un carico dimezzato. Sarebbe, però, rimasta inalterata la spesa: il sistema previsto sarebbe stato quello del minimo garantito. Ogni vagone, poteva trasportare 40 tonnellate e venivano in ogni caso pagate tutte, anche se se ne caricavano di meno. E il via vai di treni tra l'Italia e la Germania è stato duramente condannato dalla corte europea che nella sua recente sentenza (quella che blocca 500 milioni di euro) spiega che i rifiuti urbani devono essere trattati in prossimità del luogo di produzione: portarli in giro per l'Europa nuoce alla salute di tutti.
d.d.c.

CAMPANIA PULITA

Da Acerra al via la riqualificazione dei Regi Lagni

NAPOLI

È solo il primo passo, ma da qualche parte bisogna pur cominciare. Il teatro è quello dei Regi Lagni, la struttura di condotti borbonici da anni caratterizzata da incuria e lassismo, ma che oggi è stata messa al centro di un progetto di riqualificazione da parte della regione Campania. Si parte da Acerra, comune disastroso (è dire poco) dal punto di vista ambientale, dove già si è iniziato a rimuovere rifiuti e mettere a bonifica il terreno di quelli che dovrebbero diventare i "giardini di Europa". Un piano ambizioso, certo, per il quale sono stati stanziati quote considerevoli dei fondi europei e dove sono stati coinvolti tra gli altri 26 comuni dell'area interessata, l'Arpac e il Consorzio di bonifica del Basso Volturno. L'idea è quella di rimuovere i ri-

fiuti abbandonati, stabilirne la natura, campionare il terreno per valutarne lo stato ambientale, decespugliare le sponde degli alvei, piantare le prime centinaia di alberi. Si tratta di un'area di almeno 30mila metri quadri, ma i primi interventi si limitano a "ripulirne" 6 mila. Così da qualche giorno già i primi alberi di pioppi e ontani corredano il tracciato dei Regi Lagni, con l'inaugurazione dei lavori da parte dei due assessori (ancora per un mese in carica) Gianfranco Nappi (agricoltura) e Walter Ganapini (ambiente).

I Regi lagni sono un problema ecologico atavico della regione Campania. Basti pensare che le condotte sono considerate uno delle maggiori fonti di inquinamento delle acque sul litorale domizio, nonostante la predisposizione di 5 depuratori che spesso hanno finito per peggiorare i danni in-

vece di limitarli. La scorsa estate erano tornati a far parlare di sé per la rottura di un impianto che aveva portato in mare tonnellate di liquami puzzolenti, destando allarme tra i cittadini, ma anche denunce da parte di Legambiente e delle associazioni ambientaliste. A dicembre la giunta, su proposta di Nappi e Ganapini, proprio per far fronte a questo disastro ha stanziato 50 milioni di euro per il progetto di bonifica che è partito "materialmente" in questi giorni.

«Abbiamo iniziato da Acerra – spiega Nappi – perché è tra le città simbolo delle crisi ambientali in Campania, un comune che ha dato molto, ospitando impianti importanti e che ora merita di ricevere altrettanto come sostegno alla riqualificazione e al rilancio del tessuto economico e sociale».

Poggioreale, rapporto choc: carcere insicuro

Documento top secret al dipartimento: «Servono telecamere e sistemi antiscavalamento»

Giuseppe Crimaldi

Un carcere sovraffollato e insicuro, privo delle minime norme di sicurezza. Talmente antiquato da non disporre di un impianto antintrusione e antiscavalamento a norma. Otto padiglioni si sono ormai trasformati in altrettanti gironi danteschi. È impietosa la radiografia della casa circondariale di Poggioreale, così come emerge da un rapporto riservato inviato dal direttore Cosimo Giordano al Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Franco Ionta. Il Mattino è in grado di svelarne il contenuto.

I numeri

Il dossier si riferisce all'11 febbraio scorso. In quella data - si legge nel documento protocollato all'albo «Riservato» con numero 94 - a fronte di una pianta organica di 690 agenti di polizia penitenziaria (su 946 previsti dalla pianta organica) erano detenute oltre 2600 persone. Un numero assolutamente sproporzionato, sia rispetto alla

capienza «regolamentare» (che le tabelle del Dap fissano in un massimo di 1400 unità), sia rispetto alla «capienza massima tollerata» (1743). Ben 2052 sono detenuti comuni, 633 quelli inquadrati nella cosiddetta «alta sicurezza» (cioè in carcere per associazione camorristica). Tanti i tossicodipendenti, poco meno di un quarto del totale, e cioè 606. I reclusi sieropositivi sono 38, gli stranieri 264.

I suicidi

A conferma di quanto denunciato più volte dai sindacati della polizia penitenziaria, dal «Carcere possibile» e dall'associazione «Antigone», i suicidi sono in costante crescita. Aumentano in maniera esponenziale anche gli atti di autolesionismo: dai 52 del 2008 si è passati ai 96 nel 2009.

Le emergenze

«Con i fondi a disposizione - si legge nel rapporto - si è riu-

sciti, nel 2009, a ristrutturare parzialmente il padiglione "Livorno" e parte del padiglione "Salerno". Grazie a un finanziamento regionale di 120mila euro è prevista la realizzazione di un campo di calcetto (Poggioreale è l'unico carcere in Europa privo di campo sportivo); ed è stato deliberato da parte della Regione uno stanziamento di 300mila euro per la ristrutturazione di falegnameria, tipografia e officina. Mancano sala cinema, teatro e palestra. Il Centro clinico è da ristrutturare.

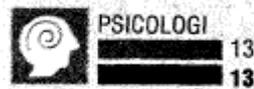
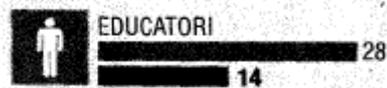
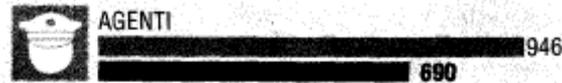
Allarme rosso

Ma quel che appare veramente grave è lo stato in cui versano strutture di sicurezza. A cominciare dalla caserma per gli agenti di polizia penitenziaria, che «va ristrutturata e versa in condizioni precarie al punto da rendere impossibile il pernottamento del personale in servizio». Il reparto Genova è stato chiuso «per le

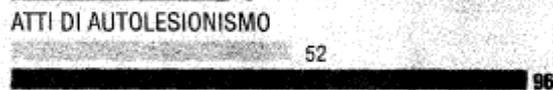
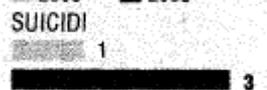
peggiori condizioni igieniche». «Poggioreale - si legge - è al momento sprovvisto di impiantistica di sicurezza in quanto, per caratteristica edilizia è dotato di una cinta muraria di circa 1500 metri con garitte e camminamento perimetrale. Data la vetustà e le attuali condizioni del settore si renderebbe necessario effettuare lavori urgenti di ristrutturazione per assicurare migliori condizioni di utilizzo del personale e per garantire la ottimale sicurezza dell'istituto. L'ufficio tecnico ha già predisposto un progetto per realizzare impianti antiscavalamento, antiintrusione e videovigilanza a circuito chiuso per un importo di 5 milioni e mezzo».

Le cifre

■ pianta organica ■ in servizio



■ 2008 ■ 2009



IL COLLOQUIO

500 detenuti ammessi ogni giorno
2.000 familiari in visita

L'ISTRUZIONE

9 classi di scuola elementare per 90 detenuti
4 classi di scuola media per 40 detenuti

CORSI

informatica di base	fotografia
cucina	impiantistica termoidraulica
arte presepiale	

CONTRASTO

Ritrovamenti e ritardi L'inaugurazione prevista per gli inizi di marzo slitterà a maggio

Metrò, scoperti resti antichi Non apre la stazione Bovio

Venuti alla luce preziosi reperti nella zona del vecchio porto

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Slittano i tempi per l'apertura della stazione 'Università - Bovio' della linea 1 della Metropolitana. I progetti originari dovranno essere modificati. Scoperti altri reperti archeologici di inestimabile valore culturale. La stazione sarà inaugurata, salvo imprevisti, nel mese di maggio. I lavori non possono essere eseguiti in fretta. Nella zona Piazza Bovio e Sedile di Porto sono ubicate chiese paleocristiane e operava un antico porto, era inevitabile che venissero alla luce anfore, scheletri e barche romane. Quando sono stati redatti i progetti e individuati i tracciati si è tenuto conto che quell'area era un giacimento culturale? I beni rinvenuti vanno tutelati. Così come vanno tutelate le condizioni psicofisiche dei lavoratori, restauratori, archeologi ed operai edili che non possono essere subire ritmi di lavoro massacranti. I tempi dei lavori non possono essere condizionati dalle esigenze elettorali dei governi cittadini e regioni. Secondo alcune indiscrezioni i vertici del consorzio che gestisce i lavori, avrebbero deciso di rivedere i progetti e lo stato di avanzamento dei lavori che prevedevano la realizzazione della stazio-

ne 'Università' entro la prima decade di marzo. A quanto pare dovrebbero slittare i tempi anche l'apertura delle stazioni Toledo, Municipio e Garibaldi. E a Piazza Carità le opere sono state disfatte e ricostruite di nuovo, bruciando almeno 200mila euro. Fondi che saranno sborsati dalla collettività. Dunque, i progetti e le attività lavorative devono tenere conto dell'immenso patrimonio culturale e archeologico presente nel sottosuolo napoletano. In merito ai lavori in corso e sulla tutela delle opere archeologiche il sindaco **Rosa Russo Iervolino** qualche mese fa non ha usato giri di parole. *"Sogno una metropolitana compatibile con i reperti archeologici. Una metropolitana archeologica. La nostra città ha urgenza di finire i lavori della metropolitana, - affermò Rosetta - ma ogni volta che ci mettiamo al lavoro troviamo reperti archeologici di grandissimo valore e giustamente dobbiamo fermare tutto"*. Si possono restaurare in fretta giacimenti culturali emersi dal sottosuolo? Quante risorse provenienti da fondi ordinari e straordinari sono state stanziare per il restauro delle opere? Emerge la necessità non rinunciabile di un'attività di progettazione trasparente e duttile. *"Poiché infatti*

l'attività prevalente negli scavi della metropolitana - ha affermato l'urbanista Giulio Pane - è stata finora quella della documentazione e del rilievo delle emergenze archeologiche, sembra quasi che la problematica di restauro non sia stata affatto affrontata". Insomma, si sarebbe dovuto revisionare la progettazione almeno delle stazioni allo scopo di ridurre al massimo l'impatto dell'intervento e consentire non già quel rilievo da Croce Rossa, ma salvaguardare i resti lì dove essi si trovavano. Cosa non solo non difficile, per chiunque sia in grado di articolare un progetto di restauro appena complesso, ma persino largamente auspicabile, in nome di una convivenza e compresenza testimoniale che viene sempre più minacciata dalle istanze univoche dell'impazienza e della fretta.

Il progetto Creato indotto nel quartiere. Due milioni di finanziamenti per restaurare gli affreschi

La Sanità si scopre terra di turismo

Le visite aumentate del 900%. Boom delle catacombe di San Gennaro

NAPOLI - Oltre 4500 visitatori in un mese. È il record che ha fatto registrare a febbraio la mostra «Lux in tenebris», ovvero l'apertura straordinaria gratuita, in notturna, delle Catacombe di San Gennaro, grazie al nuovissimo impianto di illuminazione a tecnologia led e alle video installazioni di Elisabetta Valentini. L'affascinante viaggio nelle viscere di tufo inizialmente previsto per un mese (7 febbraio - 7 marzo) visto lo straordinario successo, è stato prorogato anche per tutto marzo, aprile e maggio, con la consueta modalità del biglietto unico (intero 8 euro) per vedere, oltre a Lux in tenebris, anche le Catacombe di San Gaudioso, e avere lo sconto per il Museo diocesano e quello di San Gennaro. La mostra, realizzata grazie al contributo della Fondazione per il Sud e dell'associazione L'Altra Napoli, rientra in un più ampio progetto che ha come obiettivo la promozione e l'incremento dell'afflusso turistico alle Catacombe di Napoli e al Miglio Sacro, il nuovo tour del Rione Sanità gestito dalla Cooperativa «La Paranza» costituita da giovani guide turisti-

che del quartiere.

«Una risposta straordinaria - commenta il direttore delle Catacombe, don Antonio Loffredo - soprattutto da parte dei napoletani che si sono riappropriati di un loro eccezionale monumento dall'altissimo valore simbolico e poltantissimi giovani, molti universitari. Rispetto agli stessi mesi dello scorso anno i visitatori delle Catacombe di San Gennaro hanno subito un aumento del 900%, passando dai 450 del 2009 ai 4500 del 2010». Questa riapertura ha poi creato tanti altri indotti positivi: Meridiana utilizzerà come location proprio le catacombe. In ballo altre novità: un grosso evento il prossimo autunno dedicato ad Alda Merini che coinvolgerà importanti nomi del teatro e della musica.

Ma non solo. Sulle catacombe di San Gennaro, le più ricche di affreschi d'Europa, in base ad un protocollo d'intesa siglato nel 2006 da Curia, Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e Regione, ci sono due milioni di euro. Di questi, 800.000 già appaltati, prevedono il conso-

lidamento del costone tufaceo di Capodimonte e il restauro degli affreschi cosiddetti pagani (quelli del vestibolo inferiore, vicino al battistero, risalenti al II secolo) che termineranno entro l'anno.

«Questo stanziamento - aggiunge Loffredo - prevedeva anche il rifacimento dell'impianto elettrico che, essendo già stato realizzato, ha permesso di spostare parte dei soldi al restauro interno». La seconda trince di un milione e duecentomila euro che è ancora da appaltare, consentirà di terminare il consolidamento tufaceo di Capodimonte (quello verso il vallone della Sanità) e potrebbe dare la possibilità di recuperare un vecchio progetto utile anche ai disabili: un ascensore che dal lato destro del Tempio di Capodimonte, dove c'è la fontanella, porterebbe fino all'ingresso della basilica di San Gennaro extra moenia alla Sanità. Per gli altri affreschi infine è partita la campagna «Aiutami ad illuminarli», con la possibilità di contribuire ai restauri. Qualcuno è già stato adottato.

Elena Scarici

Internet Gli iscritti sono oltre mille: un nome per ogni voragine, la più grande si chiama «Nostro Signore»

«Un santo per salvarsi dalle buche»

Gioco su Facebook, un «patrono» per le strade killer

NAPOLI — L'hanno presa con ironia (non potendo fare altro). Su Facebook, i «gruppi» di utenti che inveiscono contro le condizioni disastrose delle strade napoletane, sono almeno una decina. Uno, però, svetta sia per numero di iscritti che per creatività.

A Napoli ogni fosso ha il nome di un santo! recita il motto, e la «mission» degli iscritti (1.049 fino a ieri) è proprio quella di affibiare ad ogni buca il nome di un santo. Sulle circostanze che spingono una buona parte dei cittadini a chiamare in causa i «protagonisti del calendario» ogni qual volta si incappa in una buca rischiando — nella migliore delle ipotesi, e se si viaggia in auto — di bucare una ruota, non è necessario dilungarsi oltre. La stizza, in questo caso, può trovare una valvola di sfogo, una magrissima consolazione. Quella di mostrare ancora una volta come, su alcuni temi quali, ad esempio, la manutenzione stradale, l'interesse dei cittadini e quello delle pubbliche amministrazioni non sempre coincidano.

C'è il «fosso» di Santo Stefano, quello di San Gennaro (ovviamente), quello di Sant'Anna, di Tutti i Santi, della Vergine Maria, fino a quello di Nostro Signore. Più è grande la buca, più cresce l'importanza della personalità celeste chiamata in causa. Ma ci sono anche le buche a cui sono stati associati insulti più che espliciti agli amministratori locali. Quelli, per una questione di decoro, preferiamo non citarli. «La strada che collega Licola alla rotonda Maradona — dice un iscritto — bisogna farla con un carrarmato, e non con una comune macchina. L'ultima volta che

l'ho fatta ho iniziato con il santo del primo gennaio e ho finito con San Silvestro». E non c'è da preoccuparsi, perché una volta dato nome a una buca non la si perderà certo di vista. Piuttosto, c'è il rischio che la buca duri più a lungo di chi l'ha «battezzata».

«Nei pressi del Virgiliano — osserva un altro — c'è proprio il paradiso». «E via Breccie? — si chiede qualcuno — Lì non basta il nostro calendario, ci vorrebbe quello plutoniano (248 anni terrestri)». Il punto è proprio questo: forse i santi non sono abbastanza. Bisognerà aspettare che ne vengano fatti altri, ma a quel punto le buche, verosimilmente, saranno aumentate a dismisura. E allora non c'è niente da fare. Vuoi vedere che l'unica possibilità è ripararle? Forse è il caso che qualcuno prenda in considerazione un'ipotesi del genere, con calma, tanto nessuno ci corre dietro (ché sennò ci si rimettono pneumatici e ammortizzatori).

In fondo, quella di dare un nome ai propri incubi è una pratica nota, e in una certa misura salutare. Lo faceva anche Lovecraft, con i suoi mostri notturni. I mostri degli automobilisti napoletani sono le buche. E i santi, con quelli si sa, i napoletani ci vanno «a colloquio» fin troppo spesso. E' una questione di affetto. Così, forse, la pillola di vendita meno amara.

S. P.

La mappa



«Fosso Tutti i Santi». E' uno dei più grandi, per questo il nome è importante e «collettivo»



«Fosso San Pietrino». Riprende il nome delle pietre fra le quali si apre e si allarga

FUORIGROTTA PROSEGUONO GLI APPUNTAMENTI DELLA COLDIRETTI CON GLI STAND DEI PRODUTTORI

Mercato a chilometri zero, il risparmio si unisce al benessere

Dalle 9 alle 14, di oggi in piazza San Vitale nel quartiere Fuorigrotta nuovo appuntamento con il mercato degli agricoltori di "Campagna Amica", promosso da Coldiretti Napoli in collaborazione con la X Circoscrizione comunale.

Al centro dell'iniziativa l'intento di valorizzare la filiera corta con un rapporto più diretto dal campo alla tavola e vantaggi per le imprese agricole e i consumatori. L'opportunità è quella di acquistare direttamente dagli agricoltori prodotti agroalimentari genuini del territorio a prezzi inferiori di almeno il 30% rispetto a quelli medi di mercato, eccezion fatta per i prodotti tipici di nicchia non comparabili. Ampia la varietà di produzioni disponibili con maggiori garanzie di genuinità, convenienza, trasparenza, presso gli stand allestiti per il mercato di Campagna Amica. Sarà possibile acquistare produzioni ortofrutticole di stagione di origine e qualità certa, con il loro contributo di varietà e freschezza, insieme al miele, alle conserve di ortaggi e frutta di vario genere, agli olii extravergini d'oliva, ai vini, ai formaggi, ai dolci tipici. La vendita diretta è una opportunità per il Paese che va a beneficio delle imprese agricole e dei consumatori che possono così garantirsi acquisti sicuri e di qualità al giusto prezzo.

Mattoni selvaggio, boom di ricorsi al Tar

Giustizia amministrativa: crescono le procedure sulle interdittive antimafia

LA METÀ del contenzioso davanti al Tar della Campania riguarda edilizia e urbanistica, prevalentemente l'abusivismo, al punto che ben sette delle otto sezioni del tribunale sono impegnate nella definizione di queste pratiche. È il dato che emerge dalla relazione del presidente Antonio Guida in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario della giustizia amministrativa. Il carico complessivo di lavoro che grava sugli uffici di Napoli e della sezione distaccata di Salerno appare finalmente in calo rispetto al recente passato, ciò nonostante il Tar della Campania resta al secondo posto in Italia, dopo il Lazio, per dimensioni del contenzioso.

La radiografia dei ricorsi sottoposti all'attenzione dei giudici amministrativi non fa che confermare le criticità del nostro territorio evidenziate già nel settore penale e in quello civile: da una parte dunque "mattoni selvaggio", con procedimenti che assorbono buona parte del lavoro delle sezioni e si intensificano, oltre che nella zona di Napoli, anche a Capri, Anacapri, Sorrento, Massa Lubrense, Meta, Piano di Sorrento, Sant'Agnello e Vico Equense; dall'altra le ramificazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico della regione. Appare significativo infatti l'aumento del contenzioso sulle interdittive antimafia applicate nei confronti delle imprese e da queste impugnate in sede amministrativa: nel 2009 sono stati depositati un centinaio di nuovi ricorsi in questa materia rispetto ai settanta del 2008.

Nel complesso, i ricorsi depositati al Tar della Campania nel 2009 sono stati oltre settemila (7492 per l'esattezza) e quelli definiti oltre novemila (9835). Il numero dei ricorsi pendenti è così calato dai 117 mila del 2008 ai 114 mila del 2009. Ancor più evidente il calo rispetto a tre anni fa, quando i ricorsi pendenti erano oltre 140 mila. In realtà, ha spiegato il presidente Antonio Guida, negli obiettivi dei giudici di piazza Municipio era previsto un aumento maggiore del numero dei ricorsi definiti, «ma il

Tar della Campania - evidenzia Guida - è stato scelto come tribunale pilota per una implementazione del sistema informatico della giustizia amministrativa».

Aspetto che, «unito alla carenza di fondi, ha rallentato la trattazione dei ricorsi pendenti». Guida ha poi ricordato che a partire dal 2006 si è registrato un forte incremento delle sentenze brevi che vengono emesse in sede di trattazione dell'istanza di sospensione dei provvedimenti impugnati. In questi casi il ricorso amministrativo viene definito nel giro di 30-40 giorni. «Un risultato più che soddisfacente considerati i tempi generalmente biblici della giustizia italiana», commenta il presidente del Tar.

(d. d. p.)